



Alessandra Capanna - Giampiero Mele

Geometria e progetto

Ipotesi di riuso per il palazzo Vernazza a Castri

Collana Materiali e documenti 47

Geometria e progetto

Ipotesi di riuso per il palazzo
Vernazza a Castri

Alessandra Capanna, Giampiero Mele



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE
2019

Publicato con i fondi della ricerca di Ateneo della Sapienza 2016 Progetti di Ricerca (Piccoli, Medi) - Progetti Piccoli Progetto di ricerca "NUMERI, FORME, GEOMETRIE, MODELLI. DALLA MISURA IL PROGETTO CONTEMPORANEO DI RIUSO"

Coordinatore e responsabile scientifico Alessandra Capanna, Sapienza, Università di Roma

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-120-7

DOI 10.13133/9788893771207

Publicato a settembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Realizzazione e progetto editoriale: Giampiero Mele e Alessandra Capanna.

In copertina: Giampiero Mele, elaborazione grafica del prospetto del palazzo, Castri di Lecce 2018.

INDICE

Presentazione - <i>Giovanni Pranzo Zaccaria</i>	3
Una storia di idee.....	5
Introduzione	7
Le radici culturali dell'architettura.....	9
Conoscere, capire, analizzare l'edificio storico - <i>Giampiero Mele</i>	13
Per un nuovo ciclo di vita del Palazzo Vernazza a Castri di Lecce.....	15
Cenni storici.....	18
Il rilievo e l'analisi geometrica del palazzo.....	21
Contemporaneità tra memoria e modificazione - <i>Alessandra Capanna</i>	25
Riuso e progetto.....	27
Nuove funzioni per il palazzo.....	30
I progetti in mostra.....	31
Tavole di rilievo	33
Tavole di progetto	59
Conclusioni	101
Figure elementari e misura storica.....	103
Bibliografia	107



PRESENTAZIONE

Giovanni Pranzo Zaccaria

Una storia di idee

"La storia è una guerra contro il tempo, in quanto chiama a nuova vita fatti ed eroi del passato"
(Alessandro Manzoni)

L'occasione di incontro fra amici, favorita dalle capacità che ognuno di questi ha dimostrato di avere in varie occasioni, è stata la scintilla che ha fatto partire la fiamma della passione per organizzare una ricerca per la conoscenza e la valorizzazione del Palazzo ducale di Castri di Lecce. L'edificio costruito fra il Seicento e Settecento è stato ed è il simbolo del piccolo centro abitato di Castri che ha sempre riconosciuto alla costruzione il ruolo di madre. Il motivo è legato probabilmente al fatto che più di 300 tabacchine, fra il 1924 e il 1971, hanno lavorato all'interno di questa architettura e hanno potuto sostenere le loro famiglie grazie agli introiti derivanti dall'agricoltura.

Da proprietario del palazzo il problema della sostenibilità, anche economica, per ridare vita a questo monumento simbolo è stato il primo problema che mi sono posto e che questo potesse diventare un laboratorio di conoscenza a cielo aperto, utile a tutte quelle persone che da questo potevano trarre beneficio, mi allietava molto. Fin da subito, seduti intorno ad un tavolo, insieme al prof. Giampiero Mele, al sindaco Andrea De Pascali e all'ingegnere Antonio Castrignanò ci siamo messi a lavoro per capire come poter organizzare un evento indirizzato a questo tipo di attività. Subito il progetto ha preso una piega più interessante perché alla ricerca potevano prendere parte 25 laureandi dell'Università La Sapienza di Roma, i quali, non solo hanno partecipato alla campagna di rilevamento del palazzo ma hanno anche collaborato alla discussione per dare idee per una funzione che portasse a nuova vita il palazzo Vernazza. Successivamente si è organizzata una giornata di studi che potesse creare anche un dibattito culturale utile non

solo agli studenti ma anche a tutte quelle persone che riconoscono un valore nel dialogo, nel confronto e nella condivisione. Per tutte queste ragioni oggi sono onorato di presentare questo volume che raccoglie i frutti della ricerca che ha visto impegnati Giampiero Mele e Alessandra Capanna. I risultati delle ricerche del prof. Mele e della prof. Capanna mettono in risalto una linea sottile che lega il disegno e il rilievo al progetto. In queste pagine viene mostrato un approccio al problema del progetto che è plurisecolare, alcuni potrebbero definirlo vecchio, eppure lo studio di ciò che ha prodotto la tradizione non può essere liquidato con superficialità ed ignoranza. Per questa ragione l'individuazione degli schemi geometrici utilizzati dall'architetto nella storia, ritrovati da Giampiero Mele, sono ancora un valido strumento di progetto che ha consentito ad Alessandra Capanna di suggerire nuovi formalismi che restano legati alla tradizione. I due professori andando sulle orme del passato hanno messo in luce una profonda miniera di pensiero che ripercorrendo le basi della cultura di ieri si innesta in quella contemporanea per far rivivere coesistendo vecchio e nuovo. Non è facile per me, che sono un non addetto ai lavori, entrare nel merito della ricerca che è stata condotta da Giampiero e Alessandra, quello che posso dire ai lettori, però, è di addentrarsi alla scoperta di queste pagine senza modelli mentali che condizionano il giudizio ma di guardare a queste pagine come alla riedizione di una sperimentazione che ha generato una conoscenza utile a tutti, non solo agli architetti ma alle persone comuni che da queste pagine potranno apprendere un'importante lezione, quella che la storia del progetto non è finita ma che, anzi, è uno strumento di lavoro utile all'architetto contemporaneo.

Giovanni Pranzo Zaccaria

INTRODUZIONE

Giampiero Mele e Alessandra Capanna

Le radici culturali dell'architettura

La ricerca sulle relazioni tra matematica e architettura ha radici antiche. Ed è in questa tradizione che si fonda anche questo studio sperimentale su una delle sue possibili declinazioni, che mette insieme le materie complementari del rilievo e del progetto a favore di una indagine complessiva sul palazzo baronale di Castri di Lecce, che è diventato occasione per l'individuazione di una geometria del luogo, intesa nel senso originario del termine. Geometria (gê = terra, métrein = misurare) vuol dire misurare la terra. La disciplina, parte integrante della matematica in senso ampio, nasce dall'esigenza pratica di definire confini e delimitare le proprietà, e solo in seguito, con l'introduzione del numero e della magia dei rapporti dimensionali, ha trasformato l'atto di costruire in rito, la geometria in figure significanti, la terra in luogo per costruire, la costruzione in architettura e la matematica (grazie alla branca della geometria) in strumento di controllo figurativo del progetto.

In architettura, un'originaria coincidenza della matematica con la geometria ha generato una matematica semplice, fatta di figure piane e delle sue ripetizioni e variazioni. Per molto tempo, fin da quello degli antichi greci e dei popoli dai quali attinsero il sapere razionale (Sumeri, Assiri, Babilonesi, Egizi) i problemi matematici oggetto di interesse, perché legati a riti e miti, sono stati di natura geometrica: la quadratura del cerchio, la determinazione della misura degli angoli, le questioni legate ai rapporti armonici e alle proporzioni. Dapprincipio questa identità manifestava l'esigenza di ragionare sulle cose, di svelare i capricci della natura e capirne i misteri per attingere ad una conoscenza scientifica. La matematica, infatti, sembra funzionare bene come descrizione del mondo, anzi, da un lato è lo strumento attraverso il quale si può rappresentare la struttura interna degli elementi che concorrono a formare l'universo sensibile,

dall'altro in alcuni oggetti puramente matematici sono riconoscibili straordinarie coincidenze con le forme del mondo fisico. Con il progredire di scienza e conoscenza, questi temi da ontologici sono diventati strumento per una morfogenetica pratica. Se in biologia la morfogenesi è lo sviluppo della forma e della struttura di un organismo, sia da un punto di vista evolutivo, sia dal punto di vista dello sviluppo ontogenetico del singolo organismo a partire dalla cellula fecondata; se in geologia la morfogenesi è la formazione delle strutture e dei rilievi della crosta terrestre, dovuti a cause diverse; in architettura morfogenetica è il processo progettuale, che in modo sempre più frequente adotta forme biorganiche. Il progettista si ispira cioè alle forme naturali non tanto per imitazione, ma adottandone i procedimenti. Lo sguardo scientifico di D'Arcy Thompson nel 1917, in un'epoca in cui i principi darwiniani di mutazione e selezione naturale derivanti da piccole modificazioni casuali godevano di consenso, portava alla pubblicazione di "On growth and form" restituendo alla matematica, dopo molti secoli di torpore e di dibattito sulla separazione tra arte e scienza, un ruolo di legante tra le diverse discipline e soprattutto una impostazione strutturale dei processi. I pattern biologici, grazie agli studi di Alan Turing pubblicati nel 1952 sui fondamenti chimici della morfogenesi, possono essere descritti mediante equazioni differenziali. La geometria parametrica traccia forme visibilmente organiche e riapre il dibattito tra un approccio olistico, quindi intrinsecamente multidisciplinare, e uno ortodosso, tutto interno alle singole materie. I pattern geometrici delle strutture e le loro interne combinazioni svolgono quindi una parte integrante del discorso sulla genesi delle forme architettoniche in una delle possibili modalità topografiche o topologiche alla base del progetto. Una riflessione sulla genesi della composizione architettonica a partire dalla misura del luogo e del suo pattern invisibile è quindi la chiave di lettura degli studi che qui si presentano come applicazione degli assunti teorici che pongono i concetti della matematica alla base della

progettazione che, soprattutto per quanto riguarda il modello iterativo, hanno ispirato i progettisti secondo una sorta di misticismo esatto della composizione che si pone in continuità con il pensiero platonico-pitagorico. L'architetto, come il Demiurgo del "Timeo" che creò l'universo, il suo ordine e il tempo, trasformando il caos in cosmo, il disordine della materia imperfetta in un universo ordinato grazie alla perfezione delle idee (matematiche), ha progettato per secoli secondo rapporti proporzionali, tali da rendere il mondo costruito esteticamente garantito. Platone proponeva in quel dialogo un'interpretazione originale della nozione pitagorica degli enti matematici e aveva sostenuto anche nella Repubblica «Che la geometria è la scienza di ciò che sempre è, e non di ciò che in un certo momento si genera e in un altro momento perisce» (in: Platone "Repubblica", Libro VII, 527B, a cura di Giovanni Reale e Roberto Radice, Milano, Bompiani, 2009, p. 775). Proprio dalla notazione di questa immanenza della geometria come misura del luogo, ha origine il ragionamento sul progetto sperimentale di ricerca qui descritto come un metodo che unifica questioni di teoria multidisciplinare e sue applicazioni pratiche.

Il lavoro svolto a Castri è stato affrontato in termini teorici da diversi punti di vista: quello del rilievo e della sua analisi metrica, quello della storia e della storia dell'architettura, quello delle nuove tecnologie applicate al rilievo e al progetto, quello della teoria della progettazione e delle questioni legate alla sociologia urbana, quelle della pratica costruttiva. Sono quindi state coinvolte le istituzioni pubbliche e quelle professionali in un dibattito che ha coinvolto anche gli studenti di un seminario di laurea magistrale, in un serrato dialogo tra ricerca e didattica. Ciò che caratterizza le ricerche universitarie in architettura è anche un continuo travaso delle questioni teoriche nei programmi dei corsi, che si fanno portatori e sviluppatori del processo conoscitivo. Nelle cosiddette *soft sciences*, quali sono quelle umanistiche, tra le quali si annoverano

anche gli studi di architettura, assai spesso collocata in una posizione di margine tra esattezza della scienza e vaghezza delle possibilità plurime, la didattica è a tutti gli effetti una delle forme di verifica e di sperimentazione. Indagare attraverso il progetto di architettura, anche grazie al confronto fra docenti e discenti, le teorie compositive e contestualizzarle nel tempo e nello spazio è una forma di verifica degli assunti. In questo caso l'esperienza di rilievo e progetto, iniziata con la campagna di rilievo nella primavera del 2016, si è conclusa nel mese di giugno 2018. Diverse sono state le iniziative, dall'indagine sul territorio, al convegno multidisciplinare, alla mostra che illustra diffusamente tutto il lavoro svolto e presenta le prime riflessioni su un metodo che sta producendo ulteriori ricerche su altri casi di studio, in particolare nel territorio Salentino, ma anche nei luoghi devastati da recenti terremoti, terre per le quali il legame con la tradizione assume di volta in volta un significato fondativo ed identitario.

CONOSCERE, CAPIRE, ANALIZZARE L'EDIFICIO STORICO

Giampiero Mele

Per un nuovo ciclo di vita del Palazzo Vernazza a Castri di Lecce

Il recupero di un bene architettonico di elevata qualità, situato in un centro di interesse storico minore, deve necessariamente rispondere per prima cosa alle necessità della comunità.

Nel caso di Castri di Lecce e del palazzo ducale Vernazza l'idea di fondo è che una corretta strategia di recupero del bene possa riuscire a mettere assieme processi economici, sociali, urbanistici ed edilizi, per favorire l'integrazione di servizi, forme ricettive ed ospitalità destinati ad incentivare il riuso sostenibile del palazzo e con esso quello del centro urbano e delle attività turistico-culturali locali Salentine, migliorarne l'accessibilità e infine consegnare tale ricchezza ai cittadini.

L'edificio, costruito fra il Seicento e Settecento, è stato ed è il simbolo del piccolo centro abitato di Castri. Consolidato dalla storia recente che ha visto più di 300 tabacchine, fra il 1924 e il 1971, lavorare all'interno di quest'architettura, potendo così sostenere le loro famiglie grazie agli introiti derivanti dall'agricoltura, questo edificio è percepito come un valore da recuperare e tramandare affinché le generazioni future possano ricordare il passato glorioso di questo luogo ormai in disuso.

La riflessione sulla nuova vita di questo edificio, nata dall'incontro tra la pubblica amministrazione, la proprietà e gli studiosi della materia, favorita dalle capacità che ognuno di questi ha dimostrato nel mettere in campo le proprie competenze, ha avuto come prima conseguenza operativa quella di organizzare nel piccolo centro urbano della provincia di Lecce un workshop di rilievo e progetto per 25 laureandi, organizzato dagli atenei di eCampus e de La Sapienza di Roma e una giornata di studi, per la quale l'Ordine degli architetti di Lecce ha condiviso con i due atenei la realizzazione. Un'occasione irripetibile per il piccolo centro che dal 2 al 10 aprile

2016 ha ospitato il gruppo di lavoro e messo a disposizione forze e spazi che hanno portato all'interno della sala delle Tabacchine prima gli studenti impegnati nell'opera di rilievo dell'intero palazzo e poi gli studiosi di varie università italiane che sono venuti a dibattere sul tema del rilievo, riuso e progetto. Gli atti della giornata di studi sono stati pubblicati in un volume che gli autori di questo lavoro hanno pubblicato nel 2017, intitolato RPR. Rilievo, Progetto, Riuso. L'opportunità ha avuto una duplice ricaduta, quella di far prendere coscienza alla cittadinanza che il palazzo è l'edificio nel quale la comunità si riconosce e quella di riflettere sulla possibilità di acquisire il monumento, attualmente di proprietà privata, e di discutere della sua funzione futura.

È proprio grazie a questi valori che si è presentata anche la possibilità di allestire una mostra dove sono stati esposti una serie di elaborati grafici che restituiscono in sintesi la storia del palazzo, ne illustrano il rilievo, propongono progetti e funzioni per il suo riuso.

Gli studi presentati in questa pubblicazione hanno avuto come obiettivo quello di proporre e sperimentare un metodo per il progetto di recupero, rigenerazione, ricostruzione di edifici del patrimonio storico e delle sue pertinenze, applicabile alle varie scale, che prenda le mosse dall'analisi delle geometrie e delle strutture logiche delle preesistenze, da adottare come memoria per il progetto contemporaneo di riuso.

A partire da ciò che resta, il rilievo e l'analisi degli edifici storici in abbandono diventano così il punto di avvio della ricerca della "misura esatta" sulla quale modulare l'intervento contemporaneo. Rilievo e progetto concorrono a questo studio di lettura dalla realtà degli edifici, della loro trascrizione grafica, della loro riscrittura come prodotto della decodifica del palinsesto architettonico e delle regole sottese, che diventino il risultato di una sintesi disciplinare. La comprensione della struttura concettuale originaria è proposta quindi come chiave per intendere la continuità storica non più in termini stilistici o imitativi o di puro restauro quale unica soluzione

per il recupero. Questo processo consente di pensare un intervento contemporaneo per il quale adottare il "tracciato regolatore" originario, non più visibile in termini figurativi ma percepibile a livello inconscio come "corretto". In virtù dell'adozione di una regola individuata "scientificamente", di una misura dedotta, di una geometria svelata, si è sperimentato un metodo semplice che consente di formulare nuove proposte formali legate alle matrici di partenza. Un processo teorico che lega il vecchio al nuovo generando una continuità tra ciò che è stato e ciò che sarà.



Cenni storici

Il Palazzo Ducale Vernazza è situato nel comune di Castri di Lecce che si trova a circa 13 km di distanza dal capoluogo della provincia leccese. Non ci sono molti documenti storici e i pochi esistenti che riguardano la storia del territorio riportano che nel 1190 Castri fu donato alla Chiesa di Lecce dal conte normanno Tancredi d'Altavilla. Nel 1262 il territorio del casale, fu diviso in due, Castrifrancone e Castriguarino, e ceduto uno a Olivi De Lettere e l'altro alla famiglia Bonsecolo. Nel 1302 la parte di territorio della famiglia Bonsecolo passò ad Agostino Guarino dal quale fu desunto il nome di Castriguarino.

Nel 1353 Castrifrancone passò dai De Lettere ai napoletani Frantone e, nel tempo, passò a vari nobili locali come i Dell'Acaya, i Valentini, i Grimaldi, i Mattei e i Cicala. Dal 1709 ambedue i casali vengono venduti ad Andrea Vernazza e restano distinti fino al 1891 quando, per regio decreto, la divisione fu annullata e si procedette all'aggregazione sotto un'unica entità.

Il Palazzo Ducale successivamente denominato Vernazza probabilmente viene costruito fra il 1600 e il 1630 inglobando una preesistenza sul lato sud. Negli stessi anni, nella vicina Pisignano, si stava costruendo il Palazzo Baronale dei conti Severini Romano che ha le stesse caratteristiche di quello di Castri di Lecce: il portale è molto simile e la composizione planimetrica del piano nobile mostra molte similitudini. Se si osservano i due portali nel dettaglio si nota che ci sono delle differenze: in quello di Castri il portale è più ricco nella decorazione. La presenza di decorazioni più raffinate nella cornice del portale d'accesso è evidente, a Pisignano le modanature della cornice del portale sono semplici e prive di decorazione. I balastrini del balcone di Castri sono a sezione tonda e sono finemente modanati, quelli di Pisignano hanno sezione quadrata e una generatrice bombata che genera superfici decorate. Il bugnato delle lesene del piano terra e del primo che definiscono lo spazio dei due portali balconati sono esattamente uguali. L'arco del primo piano sorretto da mensole ha stessa modanatura ma mensole con disegno diverso. Lo spazio del primo piano inquadrato dall'arco e dalle lesene a Pisignano

è bugnato e a Castri è dato da una superficie liscia. Globalmente il portale balconato di Pisignano risulta essere uguale nella struttura ma con una serie di motivi semplificati, tuttavia la qualità del balcone fa pensare che fra i due quello di Pisignano sia posteriore. La distribuzione planimetrica dei due Palazzi è molto simile: la scala di accesso al piano nobile si trova nello stesso punto ed ha le stesse caratteristiche. In tutti e due i casi a questa si accede, appena entrati nell'androne, da un arco posto sulla destra e porta su una loggia aperta che attraverso una porta dà nel salone centrale. A Castri la loggia è stata tamponata dalle superfetazioni del XX secolo ma si vedono ancora i resti del portale di accesso che nel XVII secolo era coperto a tetto e non a volta. Anche la distribuzione del piano terra risulta proporzionata in maniera analoga e le aperture collocate nella stessa posizione.

L'architetto Francesco Manuli è l'autore del disegno del palazzo di Pisignano e con molta probabilità lo è anche di quello di Castri di Lecce. Nonostante la scarsità di documenti è grazie all'analisi comparativa fra la struttura realizzata a Pisignano e quella realizzata a Castri di Lecce che possiamo risalire al periodo di costruzione della prima fase di realizzazione del palazzo ducale che sorge sul casale di Castriguarino. Come riportato dalle fonti tra il 1584 e il 1615 il casale di Castriguarino risulta di proprietà del barone Antonio Francesco dell'Acaya e, probabilmente, è lui a volere la costruzione del palazzo. Il Palazzo di Pisignano, per contro, rimase incompleto a causa della morte di Francesco Severini avvenuta nel 1635. Dunque, se l'ipotesi derivante dall'analisi comparativa è corretta, allora il Palazzo di Castriguarino è stato il primo ad essere disegnato dal Manuli, in alternativa possiamo di sicuro affermare che fra il 1630 e il 1635 i due palazzi erano già in uno stadio avanzato della loro costruzione ed uno, quello di Castri sicuramente completato. Il palazzo Ducale subisce una radicale trasformazione nel 1724, qualche anno dopo l'acquisizione dei due casali da parte di Andrea Vernazza avvenuta nel 1709. La datazione di questa fase dei lavori è testimoniata dalla data segnata sotto lo stemma della finestra centrale. In questa fase sono state probabilmente realizzate tutte le coperture voltate

del primo piano e l'ampliamento dell'ala a sinistra con il conseguente ingrandimento della facciata principale. In questo periodo furono anche sostituiti gli stemmi preesistenti con quelli della famiglia Vernazza. La storiografia più stimata riporta che i lavori di ammodernamento del palazzo furono realizzati dai fratelli Margoleo di Martano. La testimonianza di quanto detto è anche rintracciata in una minuta relativa alla controversia nata fra i Margoleo e il Vernazza dovuta a mancati pagamenti di materiali. Ad una fase successiva appartengono gli ambienti che vengono costruiti per aumentare la superficie dei locali di servizio e che chiudono la corte sul retro del palazzo. A questi vani vengono addossate delle superfetazioni successive, degli ambienti coperti a volta con affaccio diretto sul giardino. L'ultima fase di cambiamento è relativa al 1924 quando il palazzo viene adibito a fabbrica di tabacco. In questo periodo sono state apportate varie modifiche imposte, principalmente, dalla nuova destinazione d'uso. Gli attuali proprietari, Giovanni ed Elena Pranzo Zaccaria, sono i nipoti di uno dei soci della fabbrica di tabacco nella quale lavoravano più di 300 tabacchine. L'attività è durata fino al 1971 dopodiché è stato affittato, dal 1971 al 1980, come deposito di tabacco. Da diversi decenni ormai il palazzo è in stato d'abbandono e il Comune di Castri di Lecce insieme ai signori Pranzo Zaccaria si sono dati come fine quello di cercare di attingere a finanziamenti per dare una nuova destinazione d'uso e vita al palazzo simbolo della piccola comunità che risiede nel luogo.



Il rilievo e l'analisi geometrica del Palazzo Vernazza

Il lavoro di rilievo non è stato privo di difficoltà. Il reperimento delle informazioni che sono basilari per affrontare una prima conoscenza storico-cronologica dell'oggetto è stato molto povero per via dello scarso interesse della storiografia nei confronti dei centri minori del Salento. La finalità della rilevazione dell'architettura è la trasformazione in informazioni peculiari dimostrate dei dati fisici, formali e funzionali prelevati, analizzati e classificati, dello stato attuale del manufatto oggetto di rilievo. L'applicazione di metodi adeguati, mediata dagli strumenti tradizionali ed innovativi per il rilevamento dell'architettura storica, ha trovato compimento in un attento e coordinato lavoro di integrazione tra la dimensione geometrica e la comprensione della forma. Il rilievo del palazzo Ducale Vernazza è il risultato dell'integrazione di più metodi e sistemi di rilevamento finalizzati alla descrizione scientifica e dunque alla conoscenza del manufatto architettonico per restituire l'immagine catturando il suo immaginario. L'obiettivo è stato quello di elaborare un modello di rilievo scientifico informatizzato che possa essere implementato nelle sue informazioni con ulteriori dettagli che consentono tematizzazioni e analisi utili non solo al restauro ma anche al consolidamento e al progetto del nuovo. Un documento informativo di questo tipo, puntuale e particolareggiato, è di per sé un'operazione di conoscenza e può dare risposta e porre molti interrogativi a tutti gli studiosi desiderosi di investigare per accrescere la comprensione del bene culturale architettonico in questione. L'integrazione dei diversi metodi di rilevamento, manuale e strumentale, è stata fondamentale per l'approntamento di un database che doveva rispondere alle caratteristiche individuate. Il modello di rilievo al CAD richiede un livello di precisione accurato nella fase di prelievo delle misure e la restituzione di queste deve essere svolta con la giusta compensazione delle dimensioni che per loro natura contengono maggiore errore.

L'operazione di restituzione è stata eseguita in diversi formati digitali che risultano più adeguati

alla finalità del rilievo, disegni vettoriali al CAD e immagini raster. Quest'ultime, ortofotopiani digitali, hanno nel rilievo il fine di documentare il materiale. Esso può servire infatti sia per l'elaborazione di carte tematiche sullo stato di conservazione sia per le individuazioni delle fasi storiche dell'oggetto rilevato sia per tutti gli altri tipi di argomentazioni più specifiche e specialistiche legate all'immagine e alla misura. Le possibilità di gestire velocemente le informazioni per produrre conoscenza consente all'operatore di ideare soluzioni più convenienti ed adeguate. In questo senso i nuovi strumenti per il rilevamento tridimensionale, il distanziometro al laser 3D, lo Scanner Laser 3D con i suoi software dedicati e quelli di fotogrammetria tridimensionale stanno rendendo sempre più diffuso, ed alla portata di tutti gli operatori del settore, l'uso dell'immagine come strumento di misura. Questi programmi informatici mettono in relazione la forma tridimensionale con l'immagine fotografica ottenendo da questa punti tridimensionali e superfici mesh che posso essere indagate per individuare eventuali cedimenti o deformazioni che con gli strumenti tradizionali sarebbero difficili da misurare.

Nel caso specifico del palazzo ducale di Castri di Lecce gli ortofotopiani del prospetto principale, di quelli laterali e delle sezioni prospetto sono stati ottenuti processando le diverse scansioni per ottenere una nuvola di punti di tutto l'esterno. Gli interni di ogni stanza sono stati invece rilevati con la fotogrammetria tridimensionale per ottenere, di ogni vano un modello tridimensionale che chiarisse la genesi della forma delle superfici voltate e documentasse anche lo stato di degrado attuale.

Accanto all'indiscutibile evidenza dell'utilità di questo modello di rilievo ottenuto per la gestione ed il restauro e il progetto, senza dubbio di elevata qualità metrica, c'è un altro aspetto sotto il quale esso appare di speciale interesse. Per le sue attuali caratteristiche esso può essere indagato e da questa possono scaturire conoscenze capaci di modificare i vecchi convincimenti sulle originarie vicende del fabbricato o di confermarle. L'analisi del rilievo mostra risultati che, studiando le ragioni geometriche che sottendono al disegno, danno origine ad ipotesi specula-

tive che risultano molto utili alla formulazione di un'ipotesi di riuso e di progetto.

Analizzare un modello di rilievo, avendo come fine quello di stabilire il possibile metodo di progetto utilizzato dal *caput magister operis*, significa partire dalle misure prelevate sul modello reale in metri e trasformarle in quantità espresse nell'unità metrica utilizzata a quel tempo.

Da questo ragionamento si ottengono delle quantità delle quali bisogna intuire il significato geometrico da spiegare secondo un ragionamento logico-scientifico che parte da un'ipotesi formulata e, utilizzando dei postulati principali, arriva a definire e spiegare forma e dimensione dell'oggetto indagato.

L'analisi metrologica dello schema dell'alzato e della pianta rilevati palesa un particolare utilizzo dell'unità metrica storica il Palmo Napoletano (26,3670 cm) con multipli e sottomultipli.

I multipli di quest'unità metrica supportano la spiegazione aritmetico-geometrica che ha portato a scelte formali precise. Per comprendere tale linguaggio compositivo è stato fondamentale individuare una griglia quadrata 1x1 Palmi Napoletani e sovrapponendola al rilievo è stato possibile individuare i numeri che legano forma e misura.

L'analisi ha palesato un modulo quadrato 52x52 Palmi Napoletani (6,5x6,5 canne) che spiega tutta la *compositio* della pianta e degli alzati del palazzo.

Il prospetto principale, così come lo si vede oggi, misura 46,93 metri = 177,9876, quasi uguale a 178 Palmi Napoletani. Quanto segue è il risultato dell'analisi condotta sulla parte destra del prospetto principale partendo dall'asse collocato nella mezzeria del portale che qui viene assunto come asse di simmetria del prospetto del palazzo prima dell'ampliamento del 1724.

Il lato destro del prospetto, dall'asse del portale all'angolo, misura 16,61 metri = 63 Palmi Napoletani (53+11=63) (ved. tav. 23). Il prospetto del palazzo prima del 1724 pensato simmetrico rispetto all'asse del portale ha una misura teorica di 32,22 metri, quasi uguale a 126 Palmi Napoletani.

Il prospetto principale prima del 1700 risulta composto da due quadrati di 52x52 palmi più due

cantionali di 11x52 palmi. Con i lavori di ammodernamento del 1724 il prospetto viene ampliato di un altro quadrato di 52x52 palmi. Per mettere in evidenza l'ampliamento e conservare il disegno del prospetto principale non evitando alterazioni l'architetto arretra di circa 0,50 metri il piano della facciata in ampliamento (ved. tav. 23).



CONTEMPORANEITÀ TRA MEMORIA E MODIFICAZIONE

Alessandra Capanna

Riuso e progetto

Una nuova cultura che deriva dalla necessità di contrastare il consumo di suolo e la consapevolezza che ciò che non viene usato deperisce e muore, hanno abbracciato la strategia del riuso come risorsa.

Nell'ambito delle scelte progettuali, il tema del riuso si è fatto spazio inserendosi in un globale ripensamento contemporaneo sulle strategie di recycle, procedendo inizialmente alla scelta di spazi industriali dismessi, assurti al ruolo di moderne archeologie, o di paesaggi dimenticati e causa di degrado, che il tempo ha rapidamente affidato prima all'abbandono e poi al loro riscatto, perché operare sul nuovo divenuto rapidamente vecchio è più rassicurante che osare mettere mano al patrimonio storico. Il progetto architettonico diventa così garanzia di miglioramento della qualità del manufatto industriale, al quale veniva comunque assegnato un valore inferiore rispetto all'architettura "alta" di chiese e palazzi. Oggi anche opere di un passato più remoto sono oggetto di nuovi usi, ineluttabilmente, alle volte, passando attraverso leggere e continue modificazioni minime. Oppure, in modo più repentino e inatteso. Le cause possono essere molteplici, non tutte quindi ascrivibili alla osservazione filosofico-scientifica di "Leibnitziana" memoria secondo la quale *tout va par degrés dans la nature, et rien par saut*. Il metodo compositivo così sposa una sorta di determinismo che guarda alla natura e alla preesistenza per conoscerne le regole e il linguaggio e replicarle. Nella ricerca della "forma della continuità", alla geometria e alla misura si affida il compito di conformare il nuovo sulla base dell'antico. Come un patrimonio genetico, una misura ritrovata, che non nell'aspetto e nella materia, ma nella sua struttura interna sarà portatrice di continuità logica.

Quando i rapporti tra dimensioni diventano canoni estetici, si assume il concetto alla base del progetto. Quindi, il rapporto tra dimensioni, da sistema di misura diventa un valore assoluto. Valore inteso come quantità, quindi di per sé privo di un giudizio etico od estetico; ciò che è assoluto, però, contiene in sé la nozione di qualità. L'espressione "valore assoluto" può avere

un doppio significato e contenere in sé due opposti: quello che non contiene giudizio estetico, in quanto quantità presa senza segno né positivo né negativo, è un numero, un'entità in sé; e quello che attiene decisamente al campo dell'estetica, perché la parola valore può essere intesa nel senso di "ciò che vale sommamente".

L'aspetto teorico del problema, come già accennato, non è nuovo. Come abbiamo visto nel rilievo e nell'analisi metrica del palazzo di Castri, ritroviamo un'unità antropometrica, quindi naturale, che è alla base della composizione della facciata e dei moduli volumetrici, allo stesso modo di esempi molto noti della storia dell'architettura italiana ed europea che hanno adottato il rapporto aureo e la successione di Fibonacci per armonizzare il progetto architettonico.

Uno dei primi obiettivi della pratica progettuale è costruire un quadro articolato di saperi intorno al tema oggetto di studio - in questo caso del Palazzo Vernazza - nell'ambito del tema più generale del riuso, una pratica ineluttabile nell'universo dell'innovazione nella progettazione, che invita al rispetto per il patrimonio naturale e culturale e alla sostenibilità sotto ogni aspetto: quello dei consumi e della tutela dell'ambiente, ma anche quello della coerenza economica con il processo di trasformazione urbana, che non può non passare per il riciclaggio di siti e di edifici. Il riuso, e quindi in generale riciclare, vuol dire prefigurare nuove occasioni urbane a partire, come si diceva, da ciò che resta, anche in relazione a possibili edifici-rovina da considerare risorse e non rifiuti. Il riuso comporta un insieme di conoscenze e culture, teoriche e pratiche, una catalogazione di possibili interventi, da quelli più invasivi a quelli quasi mimetici, e una riflessione sulle peculiarità del progetto contemporaneo. Le questioni sono alla base del nostro studio che quindi adotta un metodo, un sistema relativo, collegato ad un valore assoluto, al fine di ottenere un'immagine contemporanea nel segno della continuità storica.

Sul territorio italiano ricco di storia, le opere minori hanno un ruolo centrale nella strategia del recupero di valori e bellezza. Gli interventi interessano vari tipi di riuso, di massima libertà progettuale, con una esibita eterogeneità di volumi aggiunti e materiali dissonanti da quelli

preesistenti, o all'opposto di un inserimento di parti più celato, di non immediata visibilità, espressione di una poetica che nasce da una reinterpretazione *light* del linguaggio storico. Nella nostra ricerca entrambe le posizioni, anche nel completamento del progetto con le sue pertinenze di spazi aperti, sono state sperimentate a partire dalla misura storica. Il di-segno è un segno derivato (de-sign) che il progetto contemporaneo stabilirà con il contesto e con la preesistenza. Sarà quindi un progetto "misurato".



Nuove funzioni per il palazzo

Prima di illustrare brevemente alcune sperimentazioni progettuali sul caso-studio del Palazzo Vernazza, è necessario accennare ai nuovi usi proposti come conseguenze delle azioni conoscitive del contesto. Ciò vuol dire interrogarsi sulle necessità del territorio e sulle vocazioni del bene, sulle tradizioni da preservare insieme ad esso, sulle destinazioni d'uso strategiche alla sua valorizzazione. Queste sono state quindi oggetto delle sperimentazioni progettuali per l'elaborazione delle tesi di laurea presentate tra il mese di luglio 2016 e marzo 2017 di alcuni dei partecipanti al workshop, iniziate con il rilievo del palazzo.

La presenza simbolica e figurativa del palazzo, indicata nella prima parte di questa breve introduzione agli esiti progettuali, ha suggerito una ristretta serie di possibili destinazioni, prima fra tutte quella a nuova sede comunale, non solo per la presenza della sala delle Tabacchine che già ospita le assemblee cittadine e la biblioteca civica, ma anche e soprattutto perché è percepibile una vera e propria identificazione della città con il palazzo. L'artigianato artistico locale e i mestieri tradizionali, compresa la formazione di cuochi specializzati nella cucina tipica pugliese sono all'origine di possibili trasformazioni del palazzo in centri di alta formazione di ogni ordine di istruzione, a partire dalla più giovane età, fino all'istruzione professionale. In tutti i casi parte del sistema si pensa debba essere integrato da uno spazio espositivo, talvolta accompagnato da ambienti per la vendita e per il ristoro. Una particolare declinazione della scuola di alta formazione è la possibile destinazione di Palazzo Vernazza a scuola superiore di design o sede distaccata dell'Università di Lecce per la formazione di designers. Infine, date le potenzialità dell'edificio e della zona nella quale è collocato, appare più che realistica la proposta di trasformarlo in una struttura ricettiva capace di soddisfare le diverse risorse dell'area geografica, dal turismo estivo balneare a quello culturale, architettonico, artistico e paesaggistico e fino a quello del benessere e delle summer schools.

I progetti in mostra

L'idea che la storia dell'edificio e del luogo divengano guida del progetto che si co-estende con un proprio valore poetico sul testo antico non è nuova e il ruolo del disegno e del progetto, è di indagare la storia del bene storico ricavando gli schemi geometrici che lo hanno generato. L'utilizzo del disegno per la ricerca e la determinazione di questi schemi ha, nel caso specifico, consentito di elaborare teorie per arrivare a definire la base di partenza per varie ipotesi di progetto con l'obiettivo di non tradire la filosofia originaria dell'edificio poiché le nuove proposte partono dalla loro analisi e in parte o in tutto dalla loro elezione come base concettuale.

L'esigenza di valorizzare le preesistenze, attraverso il loro adeguamento a nuovi cicli di vita, diventa occasione di riflessione sulla misura esatta, sul tracciato regolatore e su cosa voglia dire progettare in continuità con la storia. Di conseguenza, la conoscenza della storia e della struttura compositiva dell'edificio, diventano l'immagine del progetto di riuso e motivano una ricerca figurativa che rifiuta l'imitazione degli "stili" del passato come soluzione e individua elementi di continuità concettuali.

I 14 progetti per il palazzo Vernazza qui presentati sono gli elaborati di tesi di laurea magistrale in progettazione architettonica (relatore prof. Alessandra Capanna) o in restauro dei monumenti (relatori prof. Marina Dozzi e prof. Maurizio Caperna) della facoltà di Architettura della Sapienza di Roma, sviluppati sulla base del rilievo realizzato sotto la guida del prof. Giampiero Mele dell'Università eCampus, correlatore delle stesse tesi, alle quali hanno prestato un prezioso contributo di tutor gli architetti, dottori di ricerca Roberto Bove e Anna Riciputo e l'architetto Giorgia Maniglio. Alcune proposte progettuali adottano il quadrato, basato sul palmo napoletano, come elemento originario. Nel progetto per la scuola di design elaborato da Domenico Nardi (ved. tav. 1-2-3) il modulo da 26x26 palmi ridisegna lo spazio esterno del giardino in un'alternanza di parti pavimentate e piantumate, per estendersi nei nuovi volumi e suddividersi di nuovo diventando una trama che ridisegna le superfici orizzontali e verticali in modo isomorfo. Nel

progetto per il nuovo centro civico e sede comunale elaborato da Michela Cerilli (ved. tav. 22-23-24), la griglia quadrata genera un raddoppio della corte ed un dialogo serrato tra il palazzo storico e il suo ampliamento, che si armonizzano come un passo a due, forte delle diversità di genere e non per questo in contrasto. Nel progetto per un centro di alta formazione elaborato da Silvia Martella (ved. tav. 28-29-30) la misura originaria genera quattro blocchi di altezza disuguale che caratterizzano e ridanno ordine all'intero complesso. In un altro progetto per una scuola di design, elaborato da Fabio Di Fabio (ved. tav. 25-26-27), sulla misura originaria è modulato l'astratto e al contempo materico volume destinato allo spazio per le conferenze. In altri lavori il sistema della misura è meno presente, sebbene ritorni come presenza sottesa nell'organizzazione geometrizzata degli spazi aperti progettati, come ad esempio nel progetto per una scuola d'arte e mestieri elaborato da Martina Moscarelli (ved. tav. 7-8-9) e in quello per la scuola di alta formazione elaborato da Cristina Adamo (ved. tav. 19-20-21). Di particolare interesse alcune soluzioni per tematiche specifiche: Danilo Milan propone una scuola di alta cucina (ved. tav. 4-5-6), che presenta un volume di completamento e parziale sostituzione della chiusura del cortile interno che è una rivisitazione del modello classico coperto da capriata; Francesco Riezzo avanza un'ipotesi di struttura turistico-ricettiva con centro benessere dai toni raffinati (ved. tav. 10-11-12), completata da spazi aperti e attrezzature sportive; Alessandro Stefani (ved. tav. 16-17-18) e Anna Bianchi Fasani (ved. tav. 31-32-33) sviluppano il tema della scuola di arti e mestieri con una particolare attenzione al carattere del territorio. Gli studi di Elisa Beccarini (ved. tav. 38-39-40) e di Barbara Bruna Cirelli (ved. tav. 36-37) consistono prevalentemente in lavori destinati al restauro del monumento, ma intervengono anche nella riconfigurazione progettuale di parti dell'edificio. Di seguito sono illustrate una selezione delle tavole di progetto di questi 14 neo-laureati in Architettura, precedute dal lavoro che hanno svolto in comune di presentazione della sintesi storica e del rilievo del palazzo. Come operare su ciò che resta è il centro della riflessione sul progetto di riuso del Palazzo Vernazza, inteso come sintesi di azioni multidisciplinari.

TAVOLE DI RILIEVO

a cura di Giampiero Mele

TAVOLE DI RILIEVO

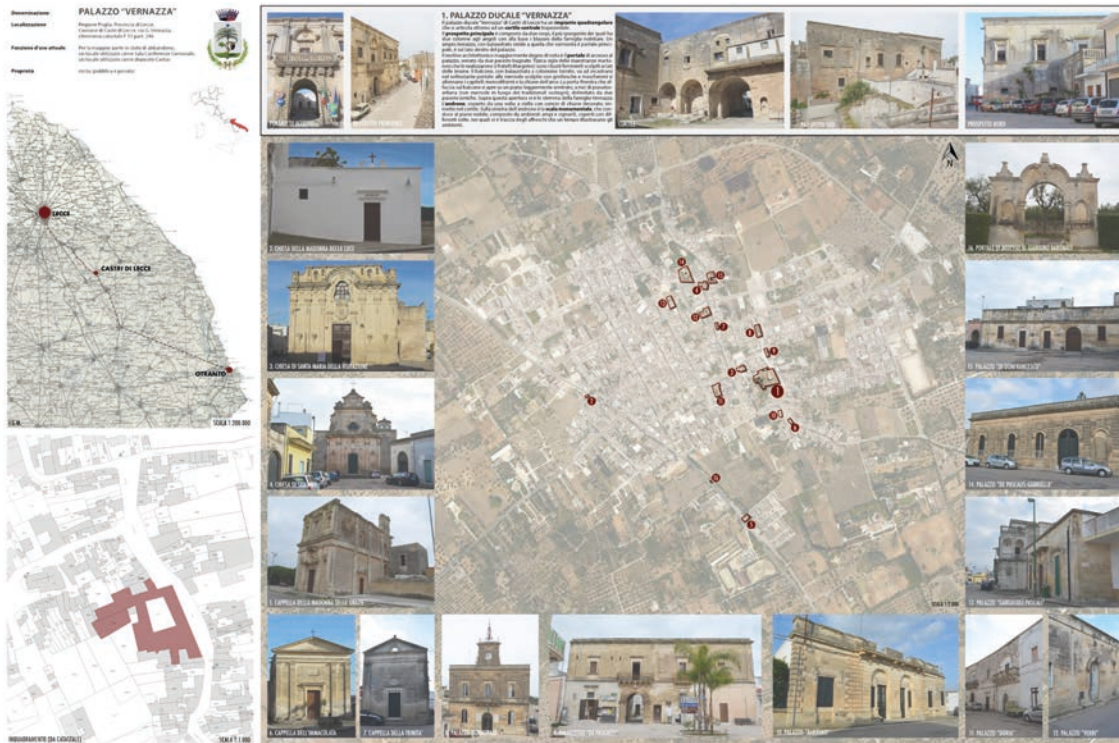
Il rilievo del palazzo ducale Vernazza è stato compiuto alla volontà di Giovanni ed Elena Pranzo Zaccaria al quale ha partecipato, mettendo a disposizione aiuti logistici e vitto, il Comune di Castri di Lecce. Hanno collaborato il dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università la Sapienza di Roma e l'Università eCampus mettendo a disposizione i laboratori. Il coordinamento e il responsabile scientifico del rilievo è stato il Prof. Giampiero Mele e hanno collaborato alle operazioni di rilevamento e restituzione la dott. Giorgia Maniglio e i laureandi Cristina Adamo, Anna Bianchi Fasani, Elisa Beccarini, Marco Brunetti, Michela Cerilli, Barbara Bruna Cirelli, Fabio Di Fabio, Paola Fratelloreto, Vito Maraglino, Marcello Marinucci, Silvia Martella, Danilo Milan, Martina Moscarelli, Domenico Nardi, Emiliano Pettinari, Francesco Pica, Francesco Riezzo, Mahmood Panahy, Rossana Santini, Nasim Shiasi, Alessandro Stefani, Ivo Tritarelli.

Si ringrazia l'Arch. Enrico Ampolo per aver messo a disposizione lo scanner laser 3D e il sindaco di Castri di Lecce, Andrea De Pascali, per il supporto generale e la passione.

RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.1 – Inquadramento territoriale

Il palazzo Vernazza si trova al centro di Castri di Lecce, un piccolo centro urbano che dista circa 13 km da Lecce e 30 km da Otranto. Se si considera il rapporto che esso ha rispetto all'area urbanizzata, il palazzo è un grosso contenitore. Oltre a questo monumento sono presenti sei chiese, otto altri palazzi nobiliari di varie epoche e un portale settecentesco di accesso al giardino Baronale.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.2 – Rilievo planimetrico del piano terra

Il palazzo ducale Vernazza, realizzato a partire dalla fine del Seicento, ha un impianto quadrangolare che si articola attorno ad un cortile centrale di forma trapezoidale. Il rilevamento della planimetria è stato possibile grazie all'integrazione di vari metodi, da quello manuale diretto a quello strumentale indiretto. Il perimetro esterno è stato misurato con i due metodi e collegato a quello interno del cortile. Le piante dei vani interni sono state misurate utilizzando gli strumenti tradizionali.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.3 – Rilievo planimetrico del piano primo

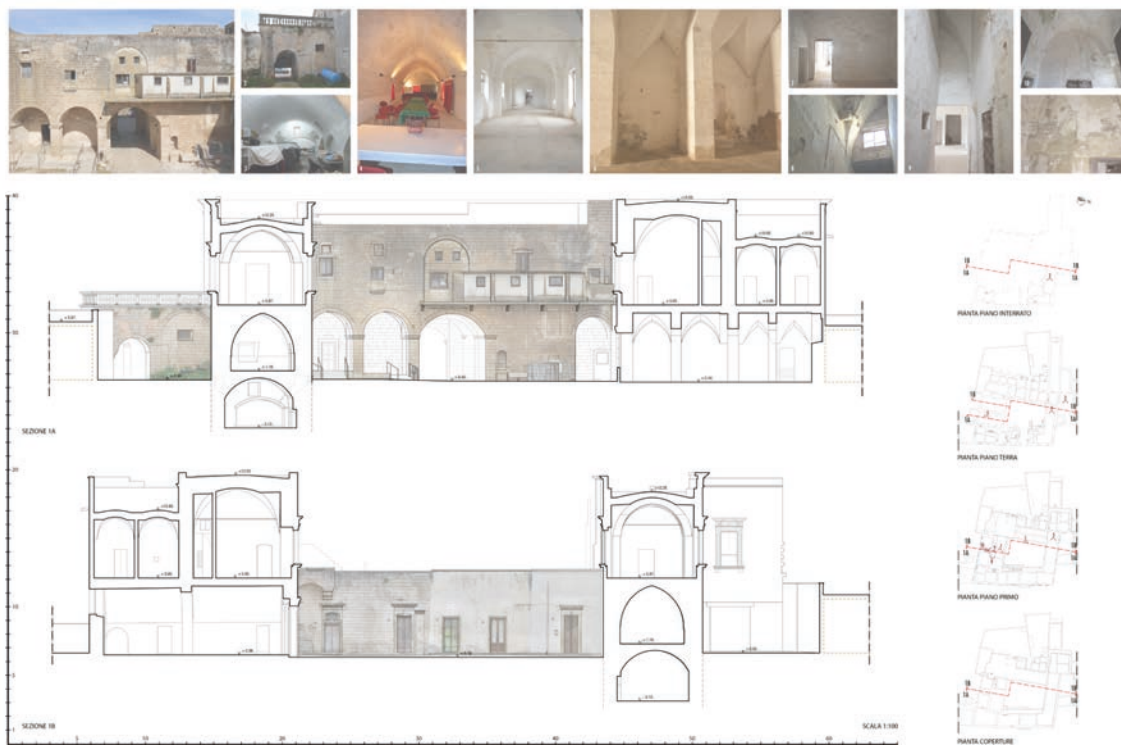
Al piano nobile del palazzo si trovano vari ambienti fra i quali il salone monumentale di dimensioni notevoli. Le varie sale, un tempo coperte a tetto, sono ora coperte con volte. Alcune di queste sono settecentesche ed altre, quelle del salone sul lato destro, sono più recenti. La particolare geometria delle superfici voltate ha richiesto l'utilizzo di un rilievo fotogrammetrico tridimensionale.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.4 – Rilievo altimetrico, sezioni 1A e 1B

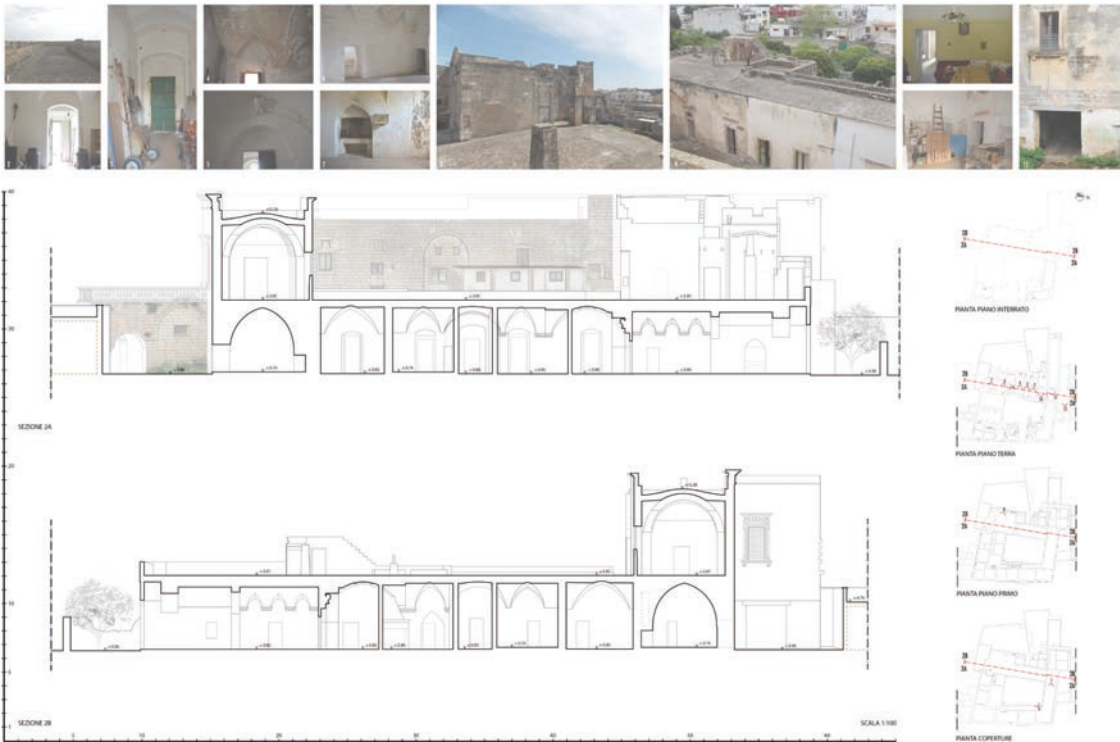
Il rilievo altimetrico è il frutto dell'integrazione di vari metodi di rilevamento diretto ed indiretto. Il rilevamento topografico di alcuni punti dei prospetti è stato integrato con quello elaborato con lo scanner laser 3D e con i fotopiani ottenuti dalla *structure from motion* (SFM). Le due sezioni prospetto sono utili a capire il rapporto fra interno e esterno e consentono l'elaborazione di tematizzazioni finalizzate al progetto sia di restauro sia contemporaneo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.5 – Rilievo altimetrico, sezioni 2A e 2B

Il rilievo altimetrico è il frutto dell'integrazione fra vari metodi e sistemi. Le due sezioni, di cui una sezione prospetto, sono utili per capire il rapporto fra la zona seicentesca e quella, più tarda, costituita da un braccio che si trova in fondo al cortile. L'articolazione degli ambienti che può essere letta in alzato mostra una qualità dell'edificato storicizzata che deve essere conservata ma che si può supporre, per la sua successiva edificazione, in parte di demolire.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.6 – Rilievo altimetrico, sezioni 3A e 3B

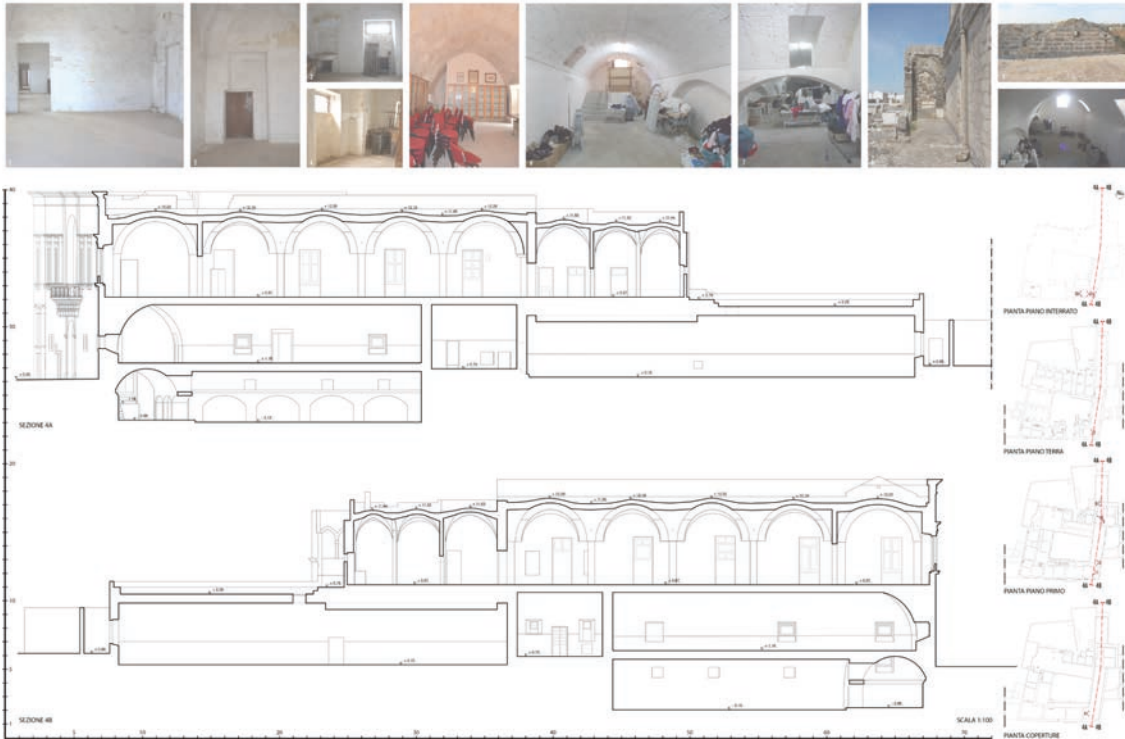
Le sezioni prospettive, ottenute dal rilevamento e restituzione integrata dei dati, mostrano l'articolazione degli ambienti dei corpi di fabbrica prospiciente e retrostante. I fotopiani dei prospetti sono utili sia alla lettura critica e alla preparazione di carte tematiche dello stato di degrado, sia per l'elaborazione di un progetto di risanamento conservativo e delle relative tematizzazioni.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.7 – Rilievo altimetrico, sezioni 4A e 4B

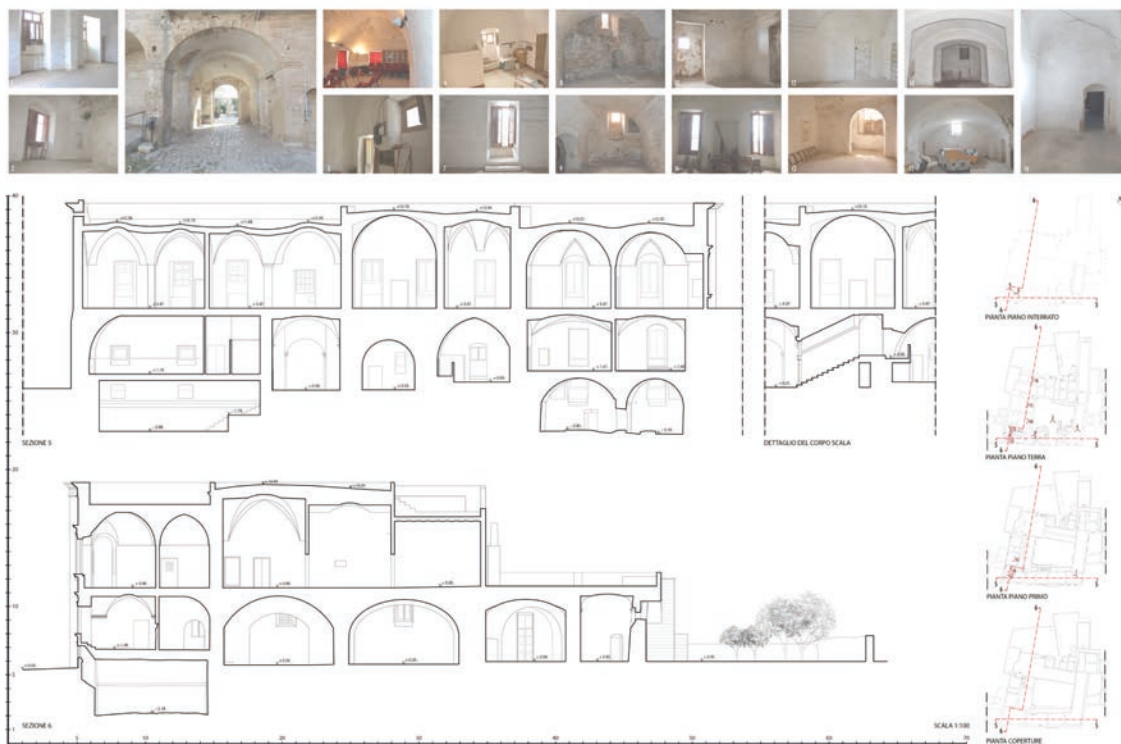
Le sezioni di uno dei corpi di fabbrica, non perfettamente ortogonale a quello della facciata principale, mostrano un'articolazione complessa degli ambienti che costituiscono il corpo di fabbrica e sono valido strumento per il progetto sia conservativo e di restauro sia contemporaneo perché permettono di leggere i vari livelli e conoscere in maniera scientifica i luoghi avendo la possibilità di sviluppare successivi tematismi.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.8 – Rilievo altimetrico, sezioni 5 e 6

Le sezioni dei corpi di fabbrica principale e laterale sinistro mostrano le altimetrie degli ambienti e costituiscono un documento imprescindibile per l'ideazione di un progetto permettendo di comprendere scientificamente forma e dimensioni del palazzo. Nelle operazioni di ideazione avere un rilievo altimetrico affidabile consente di esplicitare delle scelte maggiormente consapevoli.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.9 – Rilievo altimetrico, Prospetto principale e retrospetto

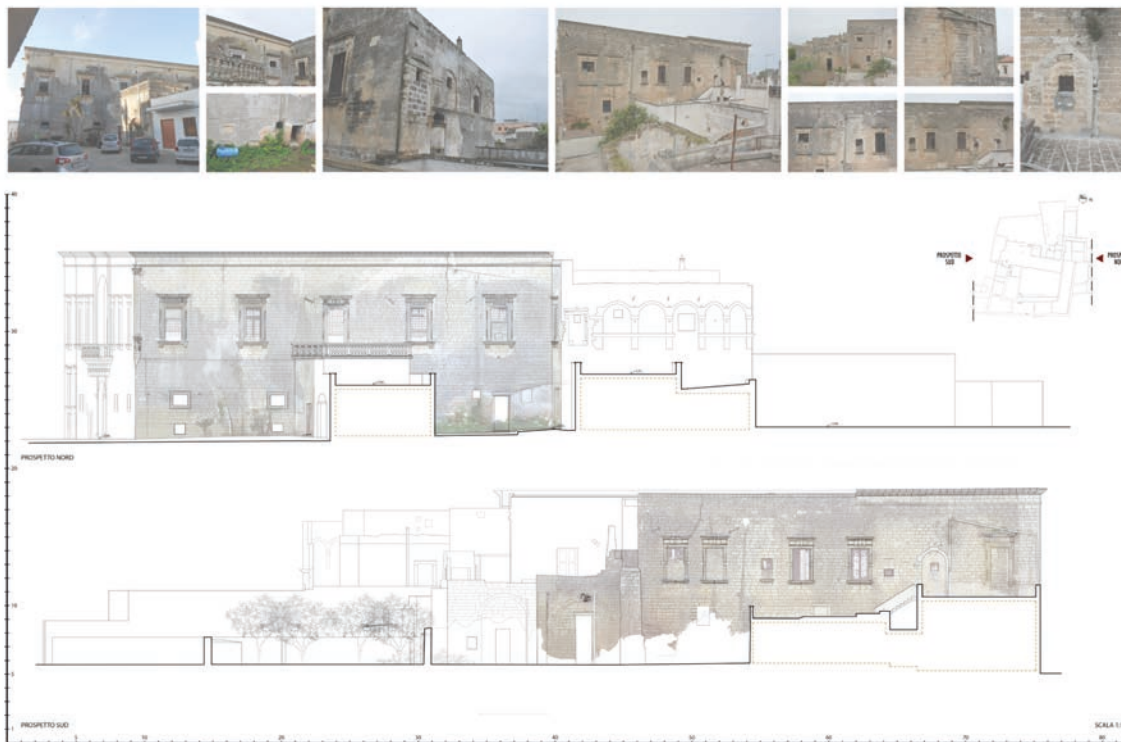
Il rilevamento topografico di alcuni punti dei prospetti è stato integrato con quello elaborato con lo scanner laser 3D e con i fotopiani ottenuti dalla *structure from motion* (SFM). Questo tipo di documento, puntualmente dettagliato, risulta particolarmente efficace nell'individuazione sia del degrado sia nella formulazione di ipotesi di intervento più invasive. Il rilievo scientifico è uno strumento di grande utilità e costituisce la base di partenza per qualsiasi ulteriore tematismo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.10 – Rilievo altimetrico, prospetto Nord e Sud

I fotopiani dei prospetti ottenuti dall'integrazione del rilevamento topografico ottenuto con scanner laser 3D e di quello ottenuto dalla *structure from motion* (SfM) costituiscono un documento rigoroso utile sia nell'individuazione del degrado sia per il controllo del progetto contemporaneo. Il rilievo scientifico è lo strumento e il mezzo grazie al quale il progettista può intervenire su un manufatto esistente con una maggiore consapevolezza.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.11 – Analisi degli accessi

La lettura sincrona dei diversi accessi del Palazzo Ducale di Castri di Lecce fa vedere da una parte la diversità tipologica degli stessi, la ricchezza artistica di alcuni di essi e la possibilità di conoscere quelli da ripristinare per consentire una migliore fruibilità dell'edificio. Ogni accesso è stato segnato in pianta e documentato o attraverso immagini fotografiche o attraverso un modello di rilievo. Il portale di accesso al palazzo insieme al balcone e alla porta soprastante costituiscono un unicum tipico dei palazzi salentini di fine Seicento.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.12 – Analisi delle finestre

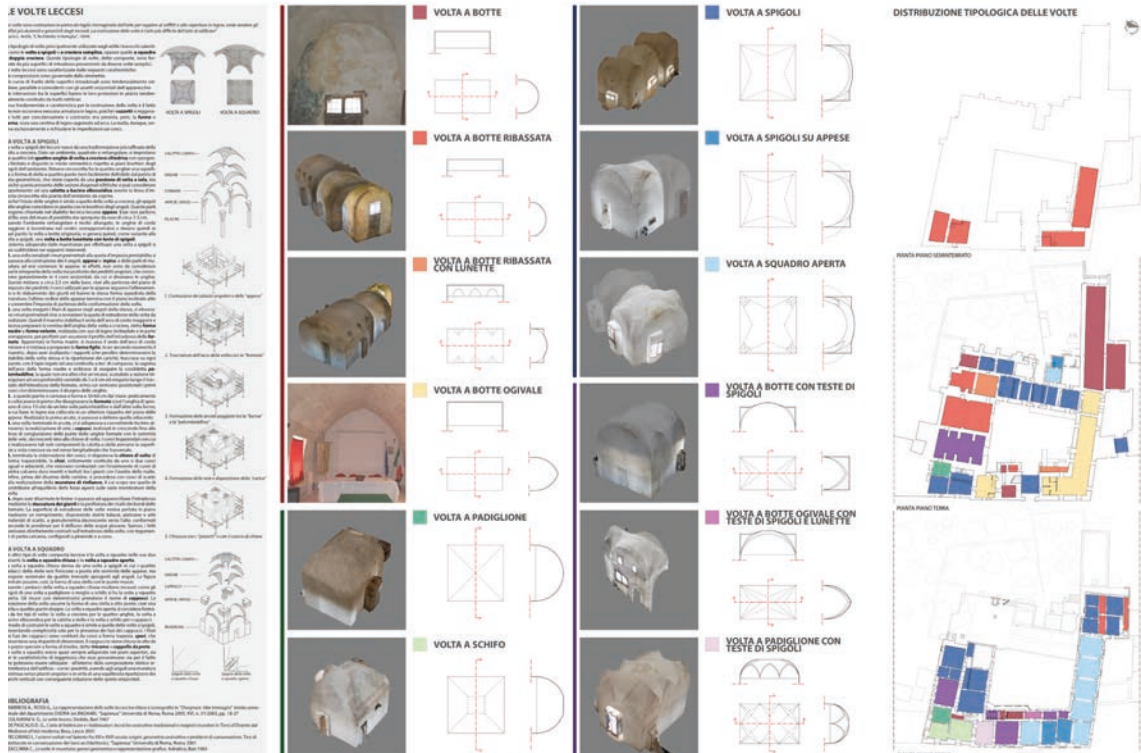
La lettura sincrona delle finestre del Palazzo Ducale di Castri di Lecce fa vedere la diversità tipologica, la ricchezza artistica e mostra quelle da ripristinare per ridare l'aspetto originario alle aperture. Ogni accesso è stato segnato in pianta e documentato attraverso un ortofotopiano e il rilievo altimetrico. La maggior parte delle finestre ha forma e decorazione uguale fatta eccezione per quelle che fanno parte dell'espansione settecentesca del palazzo che sono diverse per forma e tipo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.13 – Analisi delle volte

Le coperture interne a volta di quasi tutti gli ambienti sono state rilevate con *structure from motion* (SFM). Il documento ottenuto che mette in relazione forma e immagine è di grande utilità sia per lo studio della genesi geometrica dei sistemi voltati e sia per l'analisi dello stato fessurativo, garantendo un quadro completo sia formale che conservativo degli ambienti. Le tipologie delle volte, a botte, a padiglione e leccesi, sono varie e quasi tutte realizzate successivamente alla costruzione del palazzo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.17 – Confronti tipologici e stilistici

Il palazzo Ducale di Castri di Lecce è molto simile ad un altro palazzo poco distante da questo comune, quello Baronale di Pisignano, piccola frazione del comune di Vernole in provincia di Lecce. Il portale del Palazzo di Pisignano è molto simile a quello di Castri fatta eccezione per alcune decorazioni. L'impostazione del cortile è simile a quello del Palazzo di Caprarica di Lecce e di quello Granafei di Sternatia. Le colonne angolari si ritrovano anche nei palazzi di Vernole e di diversi altri palazzi salentini.

IMPIANTO PLANIMETRICO

Schema programmatico e planimetria degli edifici salentini e del Palazzo Ducale di Castri di Lecce. Il capitolato è caratterizzato da una centralità architettonica e spaziale quadrata.

LEGENDE
■ Palazzo Vernazza
■ Palazzo Baronale

PALAZZO VERNAZZA, CASTRI DI LECCE (vedi ricostruzione della facciata seguente)

PALAZZO BARONALE, PISIGNANO (dal titolo degli studenti del Palazzo di Lecce)

PALAZZO GRANAFEI, STERNATIA (dal titolo degli studenti del Palazzo di Lecce)

PORTALE

Il ruolo principale del Palazzo Vernazza è quello di portale e di collegamento tra il cortile e il giardino. Il portale è caratterizzato da una struttura architettonica e spaziale quadrata.

PORTALE CON COLONNE ANGOLARI (vedi ricostruzione della facciata seguente)

PORTALE CON COLONNE ANGOLARI (vedi ricostruzione della facciata seguente)

PORTALE CON COLONNE ANGOLARI (vedi ricostruzione della facciata seguente)

ANDRONE

È un elemento architettonico che si trova nel palazzo Vernazza e che ha un ruolo importante nel collegamento tra il cortile e il giardino.

COLONNE ANGOLARI

Le colonne angolari sono un elemento architettonico che si trova nel palazzo Vernazza e che ha un ruolo importante nel collegamento tra il cortile e il giardino.

CORTILE

Il cortile è un elemento architettonico che si trova nel palazzo Vernazza e che ha un ruolo importante nel collegamento tra il cortile e il giardino.

RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.18 – Lettura critica del rilievo

Il rilievo ha messo in evidenza, in pianta, una serie di pareti che hanno suddiviso ambienti unici, il tamponamento di una serie di aperture interne ed esterne che consentivano il passaggio negli ambienti, alcune aggiunte recenti e una serie di elementi significativi. Questa prima analisi e tematizzazione del rilievo è utile per ripristinare, se necessario, questi collegamenti e ridare al palazzo un uso ragionato.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.19 – Lettura critica del rilievo, le fasi storiche

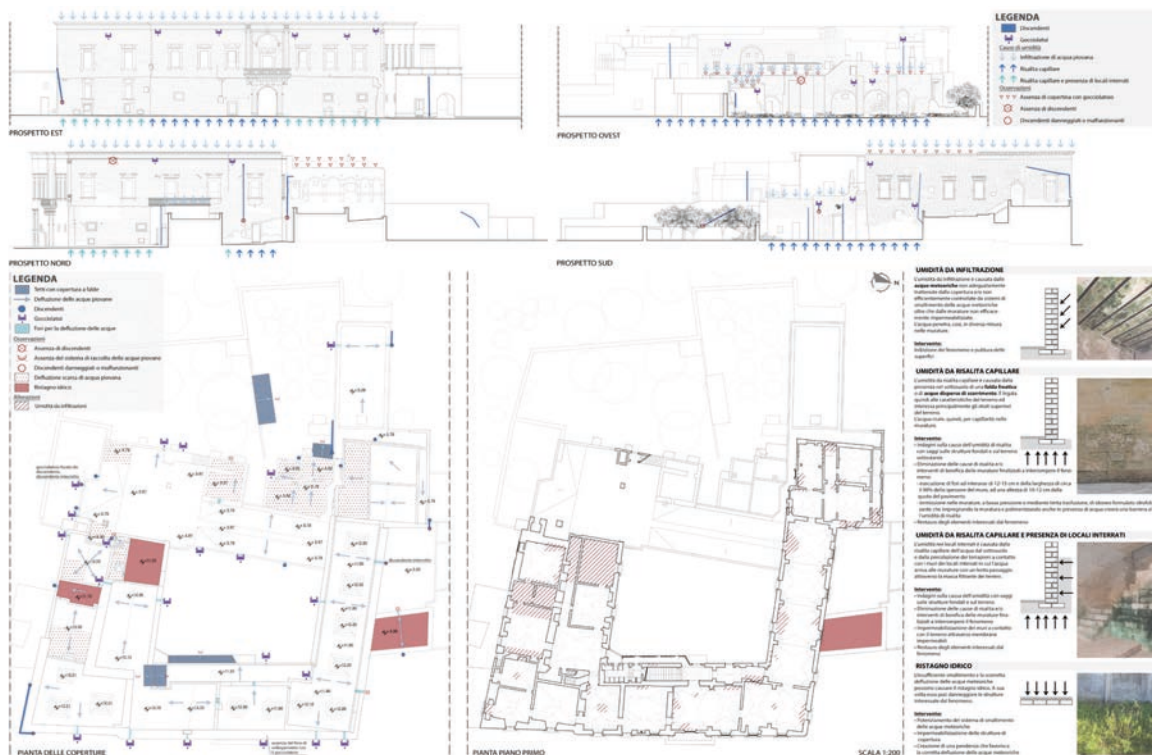
L'analisi del rilievo ha permesso individuare le fasi storico costruttive del palazzo Ducale di Castri di Lecce. Sono state individuate 9 fasi che partono dalla fine del Seicento ed arrivano fino ai giorni nostri. L'importanza di questa tematizzazione nell'analisi del rilievo è strettamente connessa al progetto contemporaneo. Il riconoscimento della porzione di palazzo costruita nel 1724 è stato di grande aiuto per la definizione delle fasi storiche che consentono all'architetto di scegliere cosa conservare con una maggiore coscienza.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.20 – Tematizzazione del rilievo, analisi dell'umidità

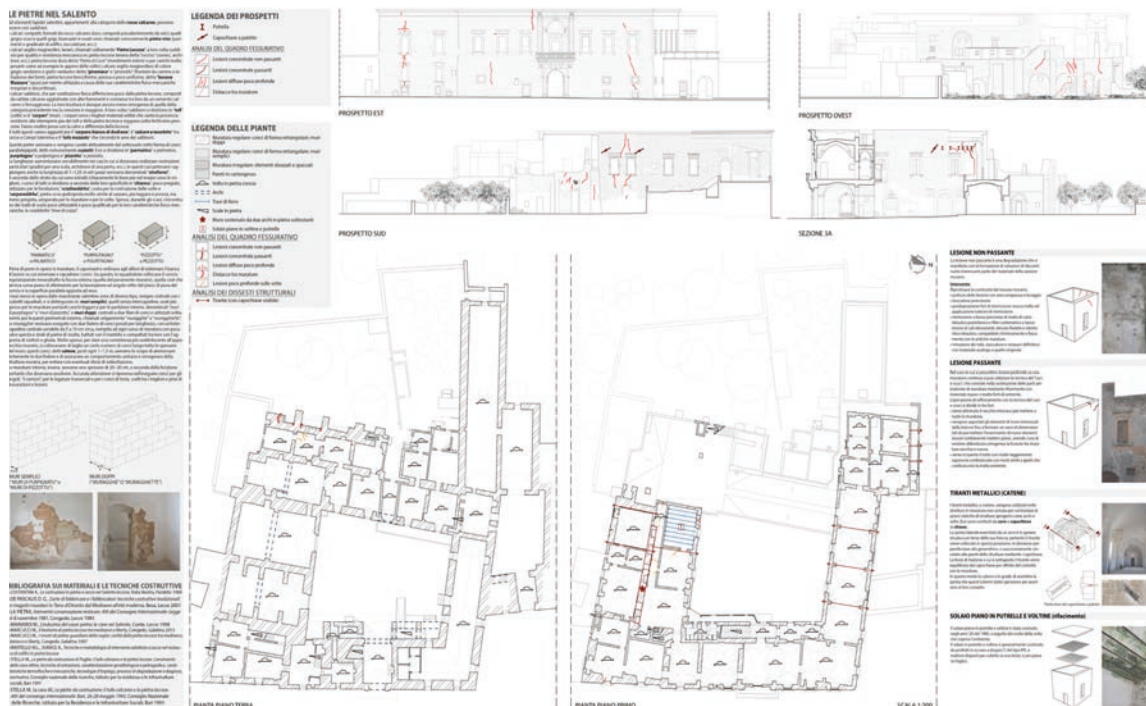
Una particolare carta tematica riguarda l'umidità presente nel palazzo. Principalmente si hanno delle infiltrazioni di acqua piovana dal pavimento solare dovute alla scarsa manutenzione. L'umidità di risalita capillare interessa tutta la parte a contatto con il terreno, interrata e non. Altre infiltrazioni dipendono dalla presenza dei gocciolatoi che sono rovinati e non svolgono più la loro funzione di allontanamento dell'acqua dall'edificio. Questo tipo di tematizzazione del rilievo è particolarmente utile per il risanamento del palazzo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.21 – Tematizzazione del rilievo, analisi del quadro fessurativo

Il rilievo ha consentito di svolgere un'analisi della pezzatura dei conci con i quali è stato costruito il palazzo individuando conci detti "parmatici" per via delle dimensioni di 1x1x2 Palmi Napoletani, il "purpigtagnu" di 1 x 1+1/4 x 2 +1/2 palmi e il "pezzottu" 1 x 3/4 x 2+1/2 palmi. Il quadro fessurativo opportunamente riportato sul rilievo costituisce un documento di grande utilità per capire i movimenti dell'edificio e le possibili soluzioni per il suo consolidamento guidando le scelte del progetto di consolidamento.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.22 – Tematizzazione del rilievo, destinazioni d'uso attuali e linee guida per un intervento

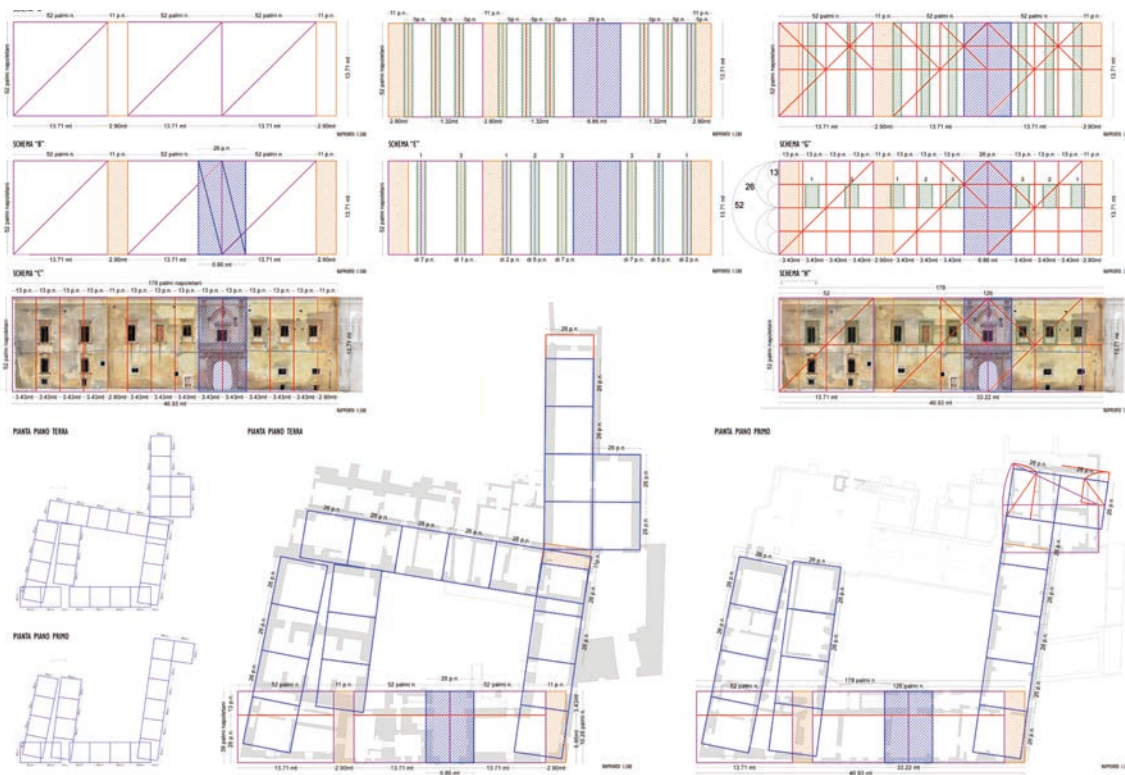
La carta delle destinazioni d'uso consente, grazie alla colorazione in legenda dei diversi ambienti, di capire il funzionamento del palazzo con le vecchie destinazioni d'uso. Questo tipo di analisi ha consentito di individuare quali ambienti sono adatti per accogliere nuove funzioni. Individuare le aree esterne da riqualificare, eliminare le barriere architettoniche per adeguare gli accessi a persone disabili, mettere in atto un progetto illuminotecnico e di adeguamento per una migliore fruibilità del palazzo.



RILIEVO ARCHITETTONICO E SUE TEMATIZZAZIONI

TAV.23 – Tematizzazione del rilievo, analisi metrologica

L'analisi del rilievo svolta esaminando le misure mettendole in rapporto con l'unità di misura storica ha permesso di individuare gli schemi progettuali utilizzati dall'architetto per l'ideazione del palazzo. Gli schemi geometrici determinati mettono in evidenza la filosofia utilizzata dal vecchio progettista e aiutano i nuovi a fare scelte, anche formali innovative, che partono dalla stessa filosofia di progetto garantendo una continuità tra passato e presente senza alterare e snaturare con le proprie scelte la filosofia di progetto antica.



TAVOLE DI PROGETTO

a cura di Alessandra Capanna

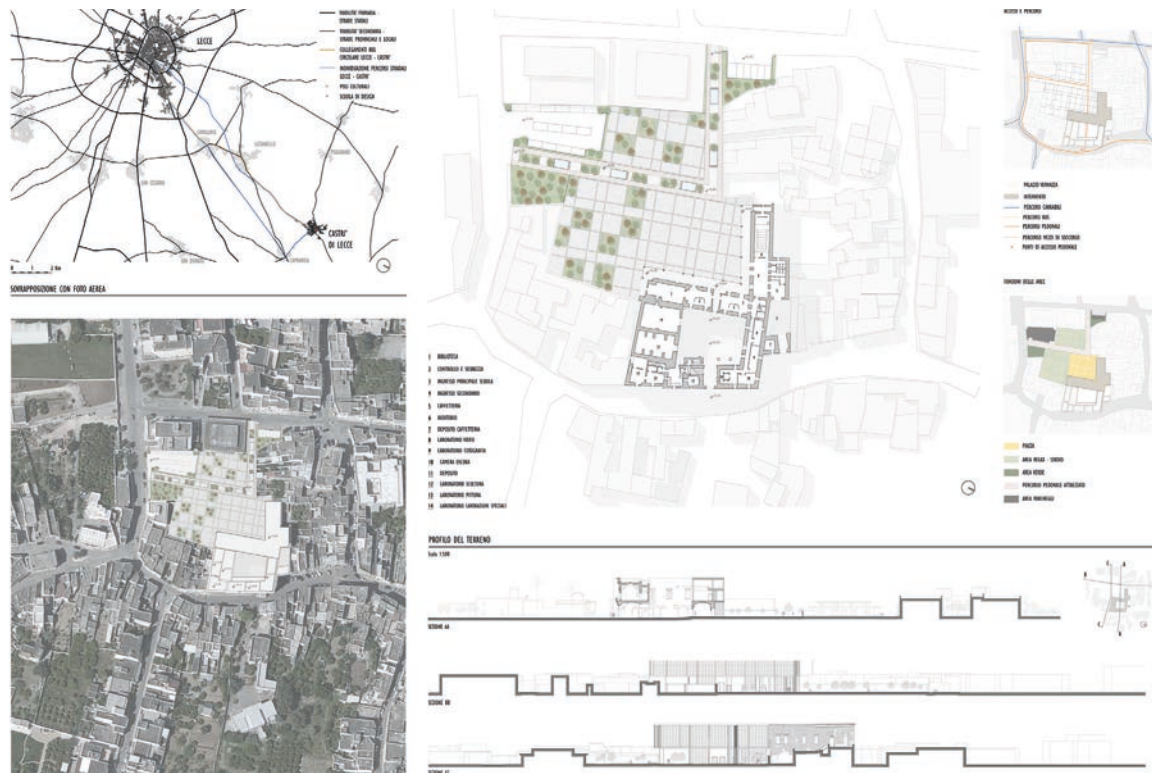
TAVOLE DI PROGETTO

I progetti per il riuso del palazzo ducale Vernazza sono stati elaborati a seguito dell'indagine sul territorio e tenendo conto delle reali potenzialità e programmi già in atto nei comuni limitrofi, ascoltando le sollecitazioni dei proprietari Giovanni ed Elena Pranzo Zaccaria e i cittadini del Comune di Castri di Lecce. Hanno collaborato all'iniziativa il dipartimento di Architettura e Progetto dell'Università la Sapienza di Roma e l'Università eCampus mettendo a disposizione i laboratori. Il coordinamento e il responsabile scientifico del progetto è stata la Prof. Alessandra Capanna con la collaborazione degli architetti Roberto Bove e Anna Riciputo che hanno supportato il lavoro dei laureandi Cristina Adamo, Anna Bianchi Fasani, Elisa Beccarini, Marco Brunetti, Michela Cerilli, Barbara Bruna Cirelli, Fabio Di Fabio, Paola Fratello, Vito Maraglino, Marcello Marinucci, Silvia Martella, Danilo Milan, Martina Moscarelli, Domenico Nardi, Emiliano Pettinari, Francesco Pica, Francesco Riezzo, Mahmood Panahy, Rossana Santini, Nasim Shiasi, Alessandro Stefani, Ivo Tritarelli.

DOMENICO NARDI – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto di una scuola di design

TAV.1 – Inquadramento e planimetria generale

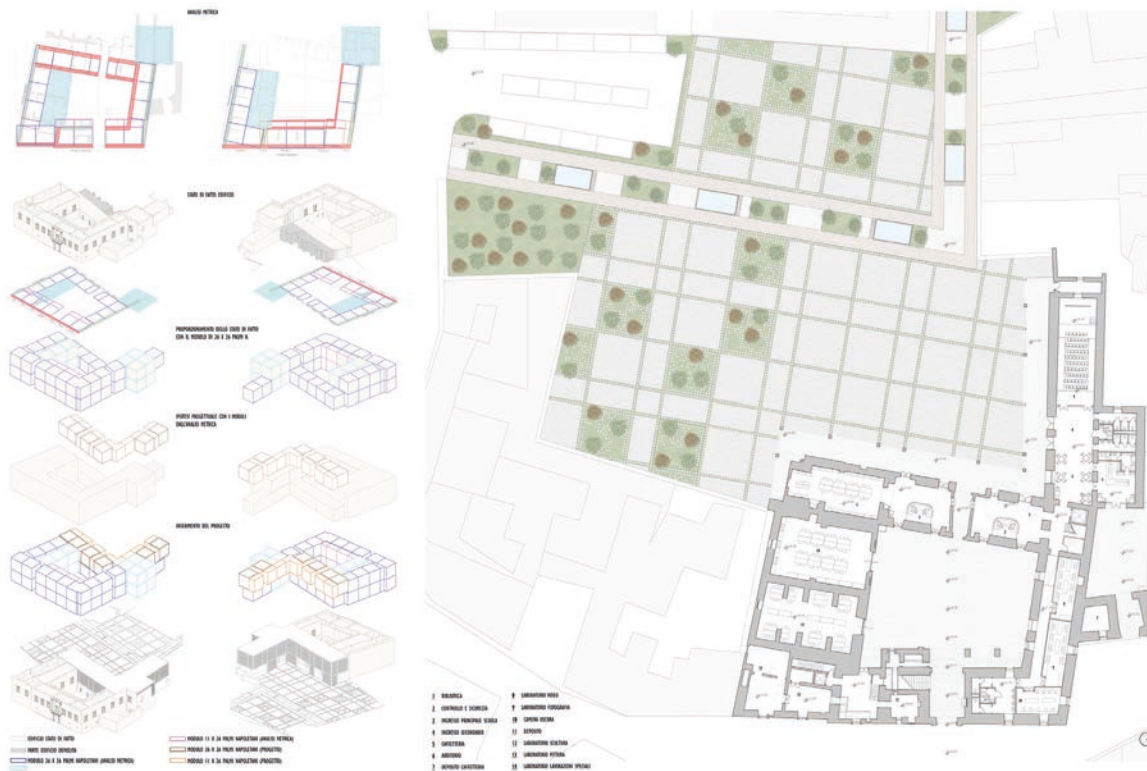
Il progetto prevede un intervento di completamento e reintegro del sistema di volumi posti in epoca recente a chiusura del lato est della corte interna, adottando il modulo da 26x26 palmi per ridisegnare lo spazio esterno del giardino e modulare il ritmo degli elementi di rivestimento che definiscono il carattere dei prospetti del nuovo intervento.



D. NARDI – Progetto di una scuola di design

TAV.2 – Individuazione della misura storica per il progetto del “nuovo”

Il modulo storico è utilizzato per la pavimentazione dello spazio aperto come un'alternanza di parti mineralizzate e parti piantumate, per estendersi nella configurazione dei nuovi volumi e suddividersi di nuovo nella misura degli elementi di prospetto, diventando una trama che ridisegna le superfici orizzontali e verticali in modo isomorfo.



D. NARDI – Progetto di una scuola di design

TAV.3 – Il progetto della nuova scuola di design con l’inserimento dei nuovi volumi

Al piano terra sono collocati gli spazi di lavoro, i laboratori, lo spazio per le conferenze, la biblioteca e una caffetteria, che aprono questo luogo alla città. Al piano superiore sono invece collocate le aule per la didattica e due ambienti espositivi, direttamente collegati con il sistema pubblico posto al piano inferiore.



DANILO MILAN – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto di un istituto di alta formazione

TAV.4 – Inquadramento e planimetria generale

Un minimale volume a capriata dissimmetrica inviluppa i volumi bassi che chiudono il lato sud del cortile interno del palazzo, definendo il perimetro chiuso del progetto per una scuola di alta cucina. Questo volume di completamento e parziale sostituzione è una rivisitazione del modello classico di edificio rurale coperto da capriata.



D. MILAN – Progetto di un istituto di alta formazione

TAV.5 – Il sistema del verde e dell'edificato per un riuso integrato

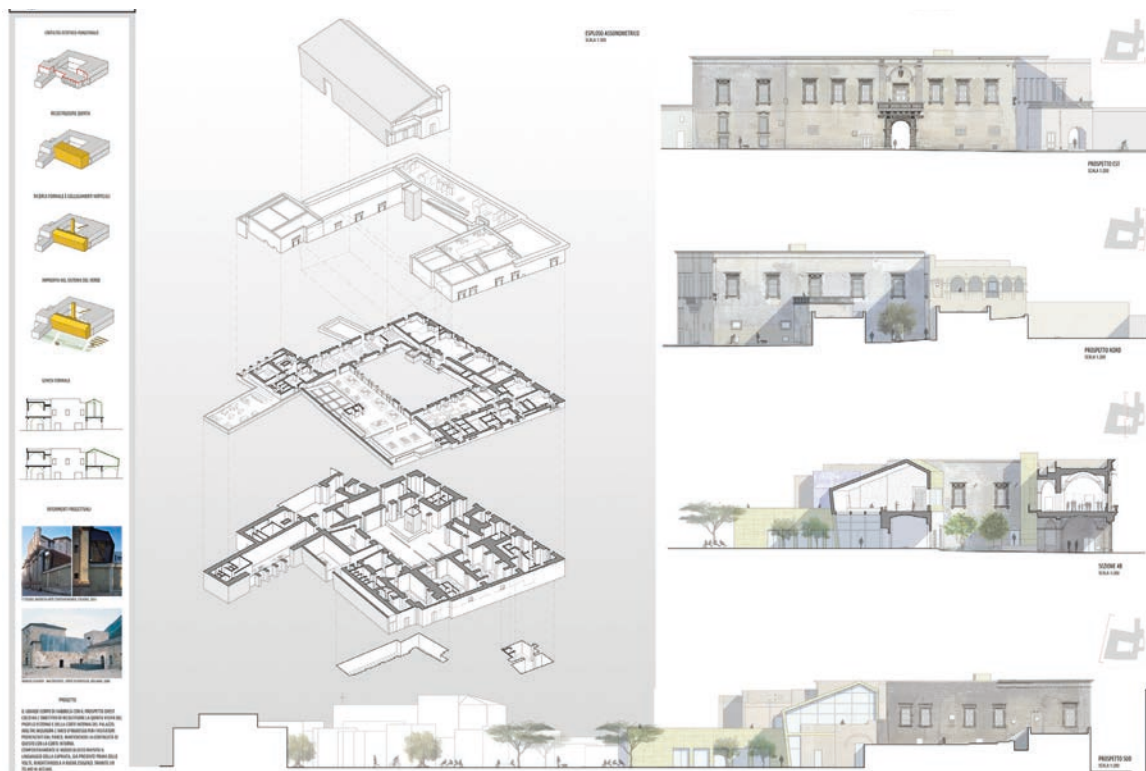
Il disegno dello spazio aperto è generato da due diverse giaciture: quella dei percorsi pedonali, che segue l'orientamento degli edifici preesistenti, e quello del verde che segue la geometria regolare di un orto-giardino per la coltivazione dei prodotti alimentari a chilometro zero.



D. MILAN – Progetto di un istituto di alta formazione

TAV.6 – Il progetto della scuola

Al primo piano il sistema di distribuzione a doppia L intorno alla corte centrale consente una separazione funzionale tra attività a gestione pubblica e privata. Nel settore sud-est sono collocate una foresteria e un museo, le cui esposizioni temporanee all'aperto sono previste in una sua estensione sulla copertura dell'edificio; nel corpo sud-est, prevalentemente di nuova costruzione, sono collocati i laboratori di cucina, una piccola biblioteca tematica e la direzione.



M. MOSCARELLI – Progetto di una scuola di arti e mestieri

TAV.8 – Il progetto della scuola e dello spazio aperto. Piano terra

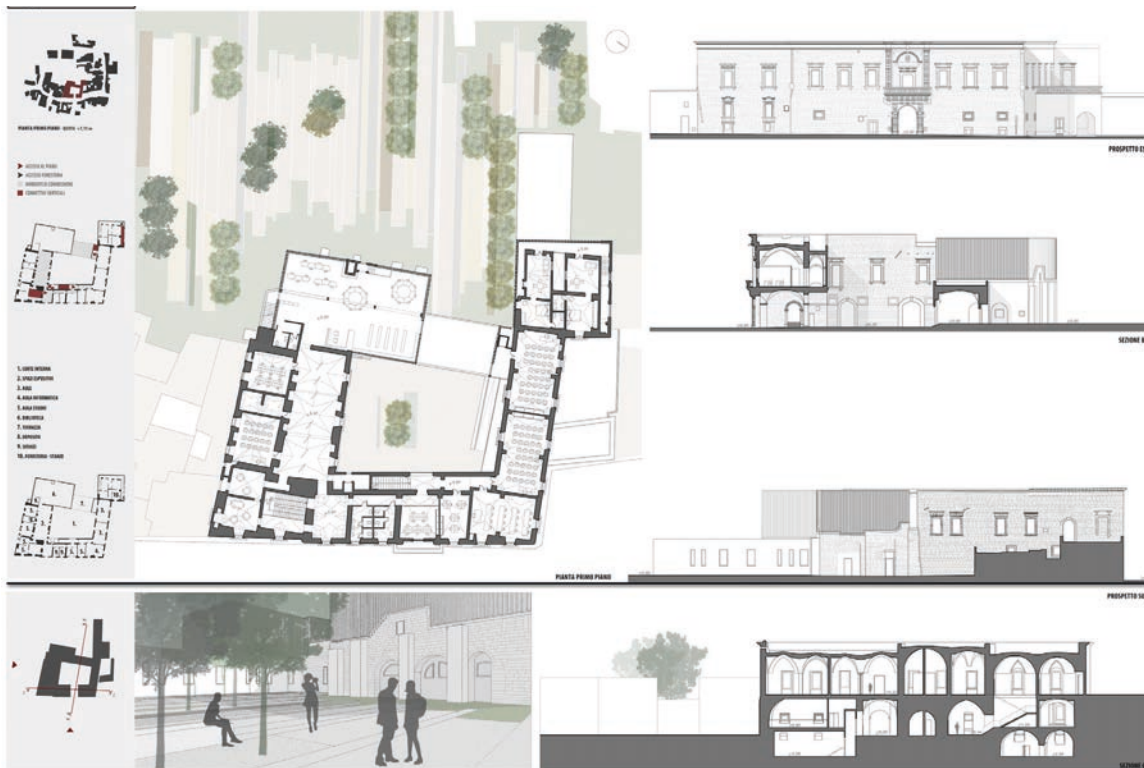
L'unitarietà del complesso è perseguita attraverso il rivestimento continuo delle coperture e di parte dei prospetti dei volumi eterogenei che chiudono il lato sud e il ridisegno dello spazio aperto fino agli ambiti di accesso urbano. A partire dalla misura del rilievo l'alternarsi dei diversi materiali minerali e vegetali secondo sottili strisce parallele, leggermente ruotate rispetto alle ortogonali del palazzo, individua gli accessi in modo dinamico ed entra nella corte con una reinterpretazione del centro ove è collocata una coppia di alberi di ulivo.



M. MOSCARELLI – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto di una scuola di arti e mestieri

TAV.9 – Il progetto della scuola. Piano superiore

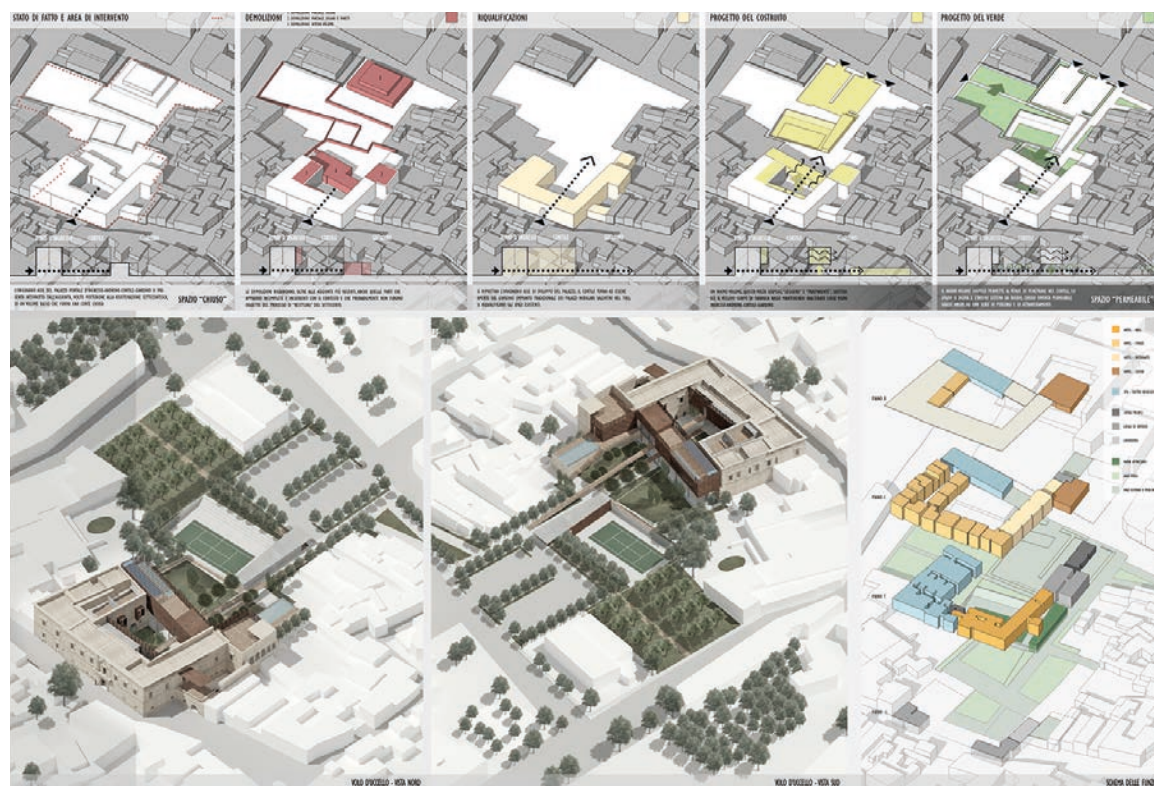
La scuola è composta da spazi ad uso più privato ed altri nei quali la condivisione con il pubblico è consentita e auspicata. Ciò rende vitale il palazzo e il suo giardino invitando alla esplorazione dell'edificio storico nel frequentare lo spazio-mostre e la biblioteca al piano superiore e la caffetteria e il giardino al piano terra.



FRANCESCO RIEZZO – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto di una struttura turistico-ricettiva

TAV.10 – Inquadramento e planivolumetria generale

Collegata ai luoghi del turismo culturale, rurale e balneare, la proposta di trasformare il palazzo in un resort, completo di centro benessere e attrezzature sportive, è supportata da uno studio sulle dinamiche e sulla consistenza del fenomeno in continua crescita nel territorio salentino. Analisi del modulo-base e descrizione delle azioni progettuali



F. RIEZZO – Progetto di una struttura turistico-ricettiva

TAV.11 – Illustrazione delle nuove destinazioni d'uso del palazzo: l'hotel, il centro benessere, gli spazi aperti

Il centro benessere, di moderna concezione, è articolato al piano terra a diretto contatto con lo spazio aperto di pertinenza che, oltre alle attrezzature sportive quali tennis e piscine, è arricchito da sedute, percorsi pedonali e un ricco giardino dal deciso carattere mediterraneo.



F. RIEZZO – Progetto di una struttura turistico-ricettiva

TAV.12 – Il progetto

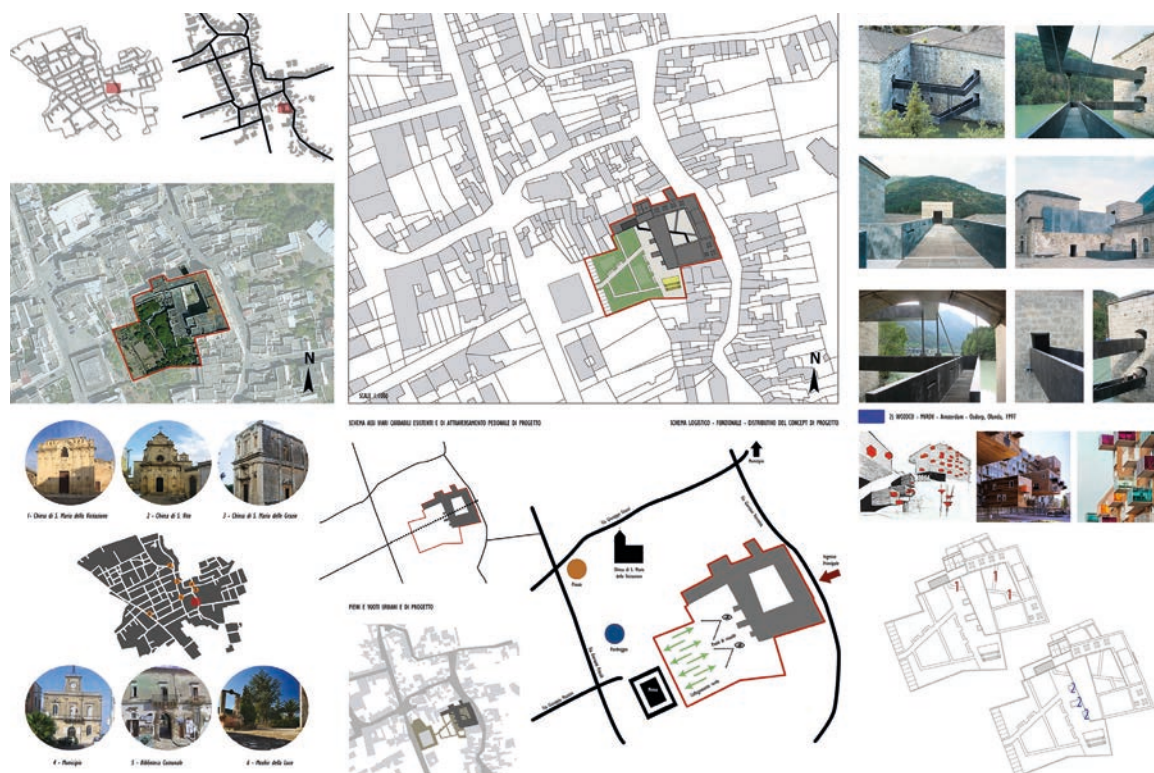
Il progetto è caratterizzato dal rivestimento in corten delle parti di nuova costruzione: una "pelle" permeabile, che ben si adatta al clima locale, definisce in particolare la parte che ospita l'area fitness a doppia altezza, collocata sopra allo spazio relax al piano terra. Questo volume si inserisce come diaframma tra gli spazi più privati dell'albergo e quelli esterni del benessere all'aria aperta sui quali si affaccia.



ROSSANA SANTINI – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto della nuova sede comunale

TAV.13 – Inquadramento del tema e planimetria generale

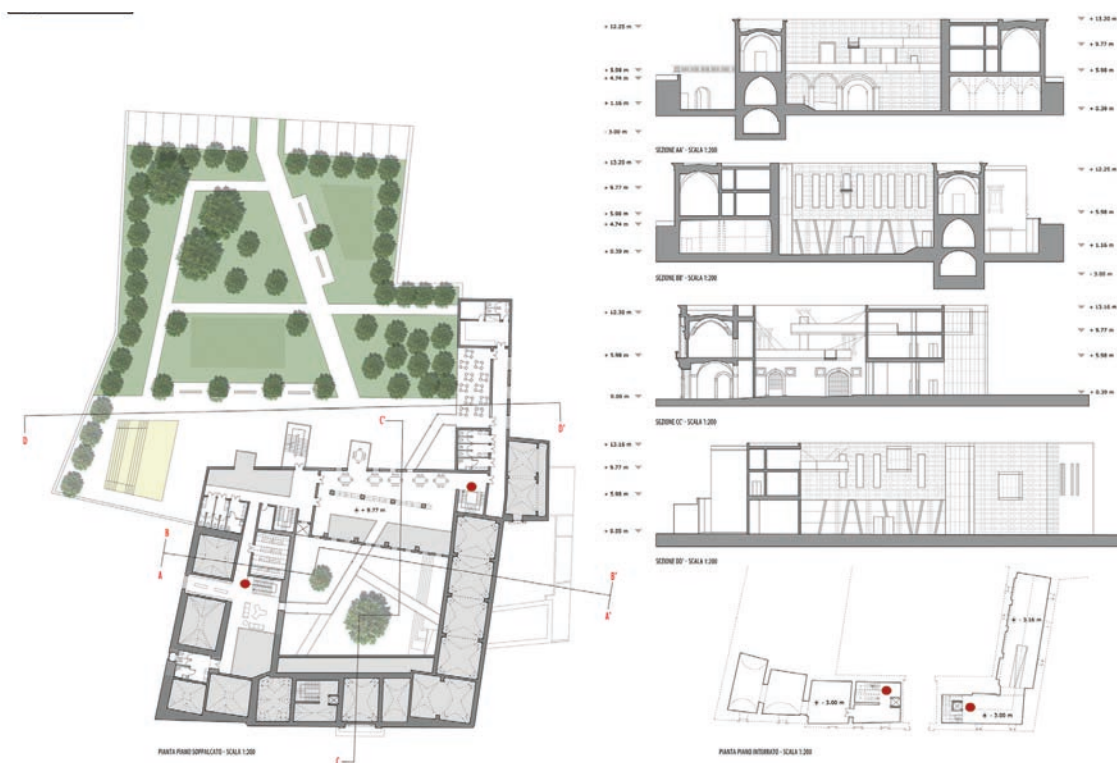
Ispirato al recupero del Forte Fortezza di Bolzano, il progetto recepisce una sorta di vocazione già in atto. Il palazzo infatti già ospita nella sala delle Tabacchine lo spazio per l'assemblea e la biblioteca comunale.



R. SANTINI – Progetto della nuova sede comunale

TAV.15 – Il progetto della nuova sede comunale nel Palazzo Vernazza

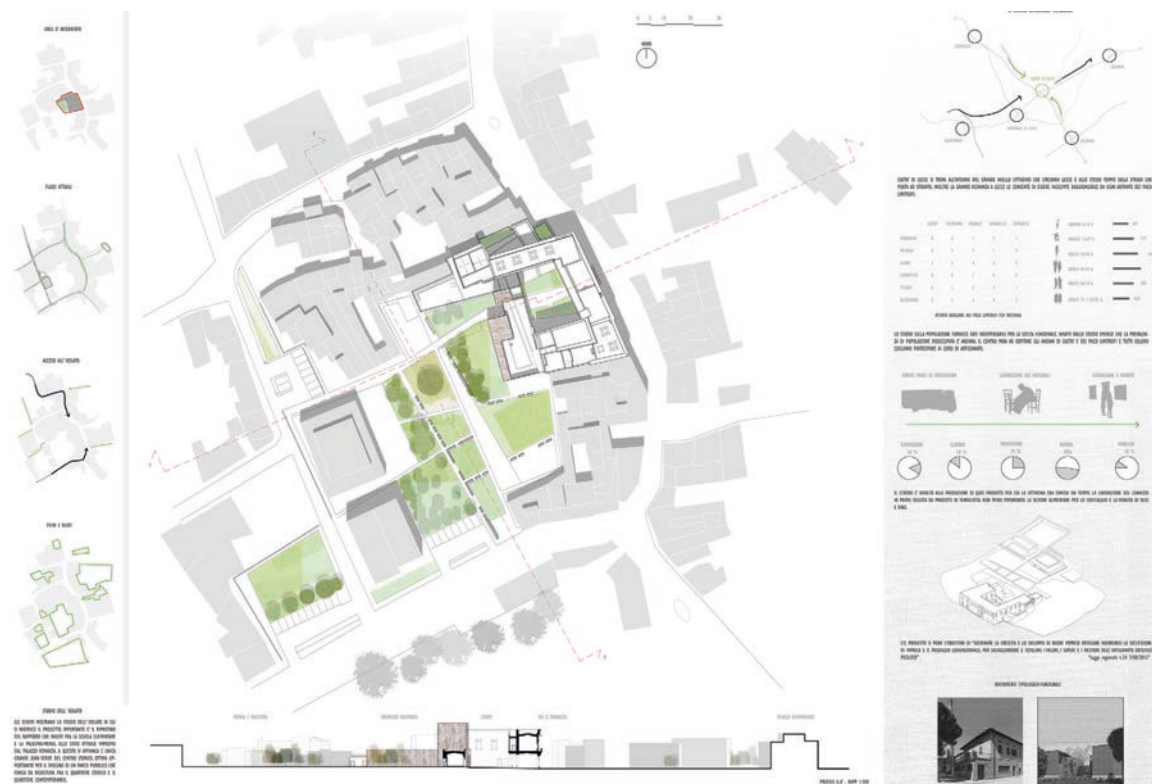
Passerelle aeree attraversano la corte per creare connessioni e risolvere nodi del sistema distributivo che presentano allo stato attuale le maggiori criticità del palazzo. Anche i prospetti interni alla corte sono ridisegnati per ottenere unitarietà di linguaggio, adottando un rivestimento in pietra in conci di grandi dimensioni interrotto dal ritmo regolare di grandi finestre verticali ad altezza doppia.



ALESSANDRO STEFANI – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto del centro artigianale VernArt

TAV.16 – Inquadramento del centro per la produzione e lavorazione dei prodotti locali e planimetria generale

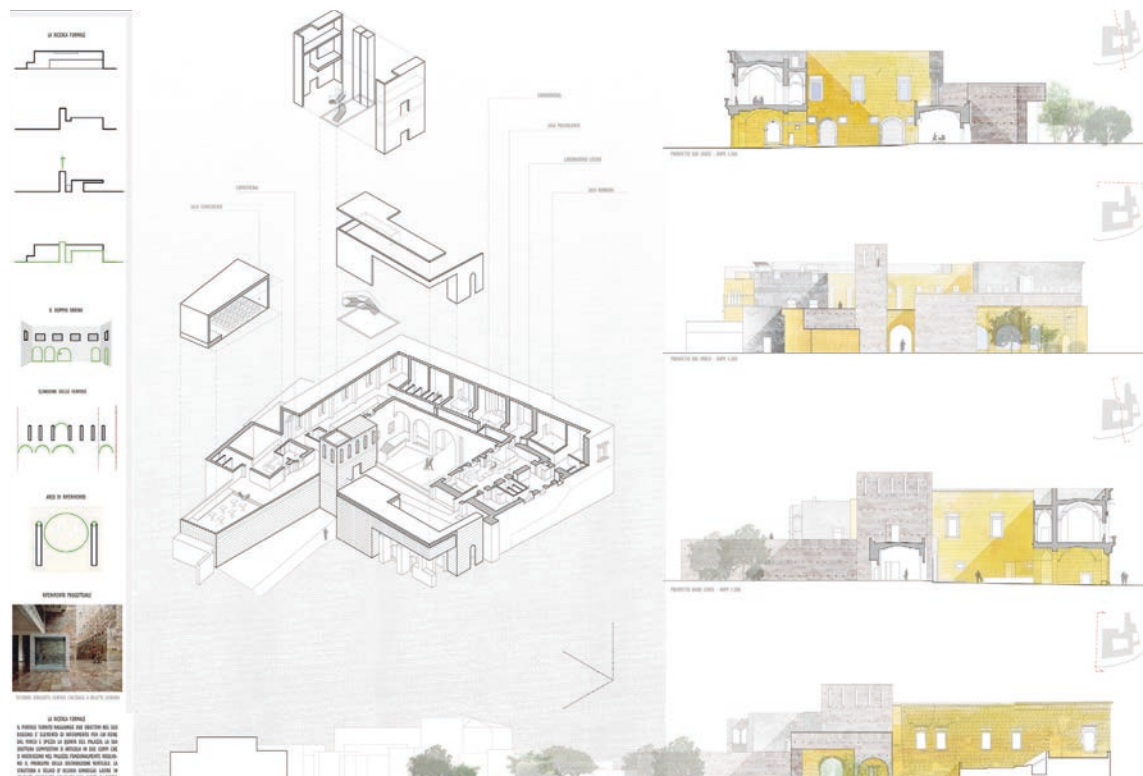
Il progetto di riuso del palazzo diventa occasione per una possibile riconnessione urbana tra due parti della città che attualmente non dialogano. Recuperare l'accesso al giardino retrostante il palazzo attraversando il cortile, che diventa spazio pubblico di esposizione e vendita, è uno degli obiettivi di questo progetto.



A.STEFANI – Progetto del centro artigianale VernArt

TAV.17 – Il progetto

La struttura delle botteghe che definiscono lo spazio interno della nuova piazza si articola su due piani e culmina nel “portale turrito”, icona del borgo artigiano che qui si immagina come nuova funzione del palazzo. Questo elemento architettonico risolve i problemi di distribuzione verticale ai piani superiori e assume un ruolo di landmark urbano



C. ADAMO – Progetto di una scuola di alta formazione di artigianato e design

TAV.20 – Il progetto: le nuove funzioni

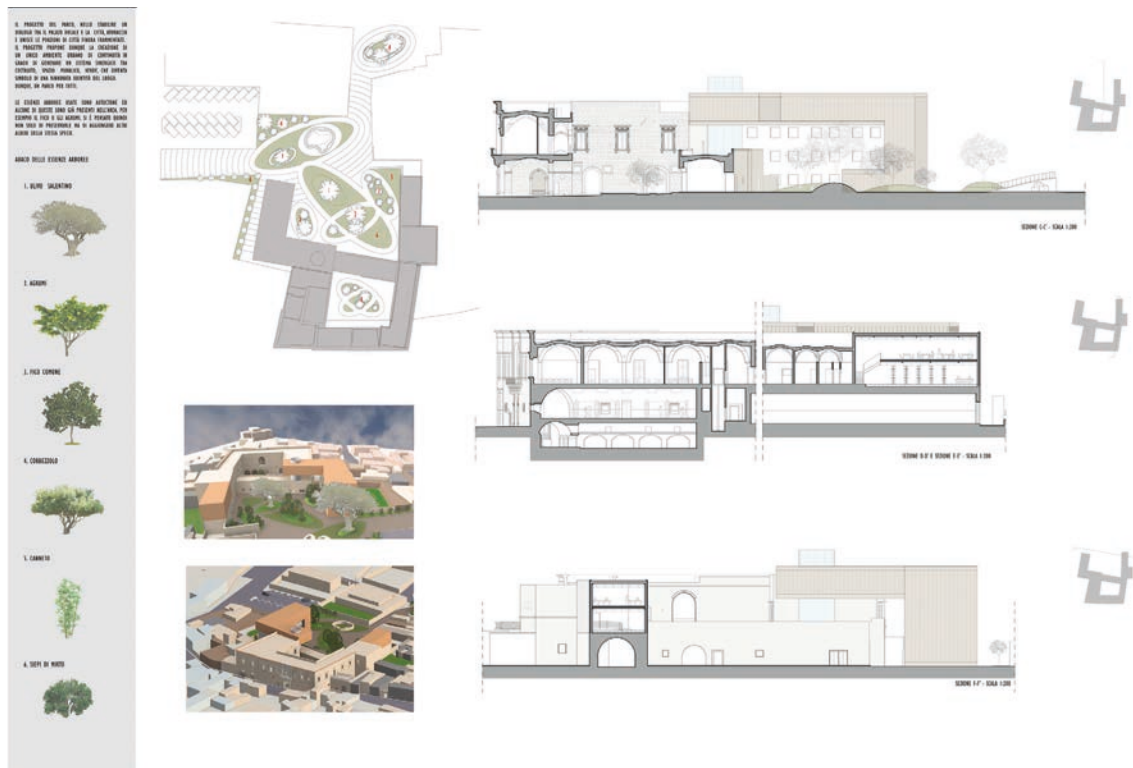
Mentre nella parte storica del palazzo sono organizzati gli ambienti della scuola di alta formazione, nel volume a L che ne rappresenta l'ampliamento, alto tre piani, è prevista la sistemazione di una foresteria con uffici per gli insegnanti. Perno e collegamento del nuovo con l'antico è un corpo scala cilindrico con ascensore panoramico.



C. ADAMO – Progetto di una scuola di alta formazione di artigianato e design

TAV.21 – Il progetto: il giardino interno

La figura degli ovali di diversa dimensione e forma, intersecati e variamente composti, consente la divisione in ambiti degli spazi all'aperto. Il giardino, attualmente chiuso e accessibile esclusivamente dalla corte interna, non più recintato e chiuso è accessibile da più parti del sistema urbano del quale diventa parte anche il palazzo.



M. CERILLI – Progetto del nuovo municipio e centro civico

TAV.24 – Il progetto del municipio: piano superiore

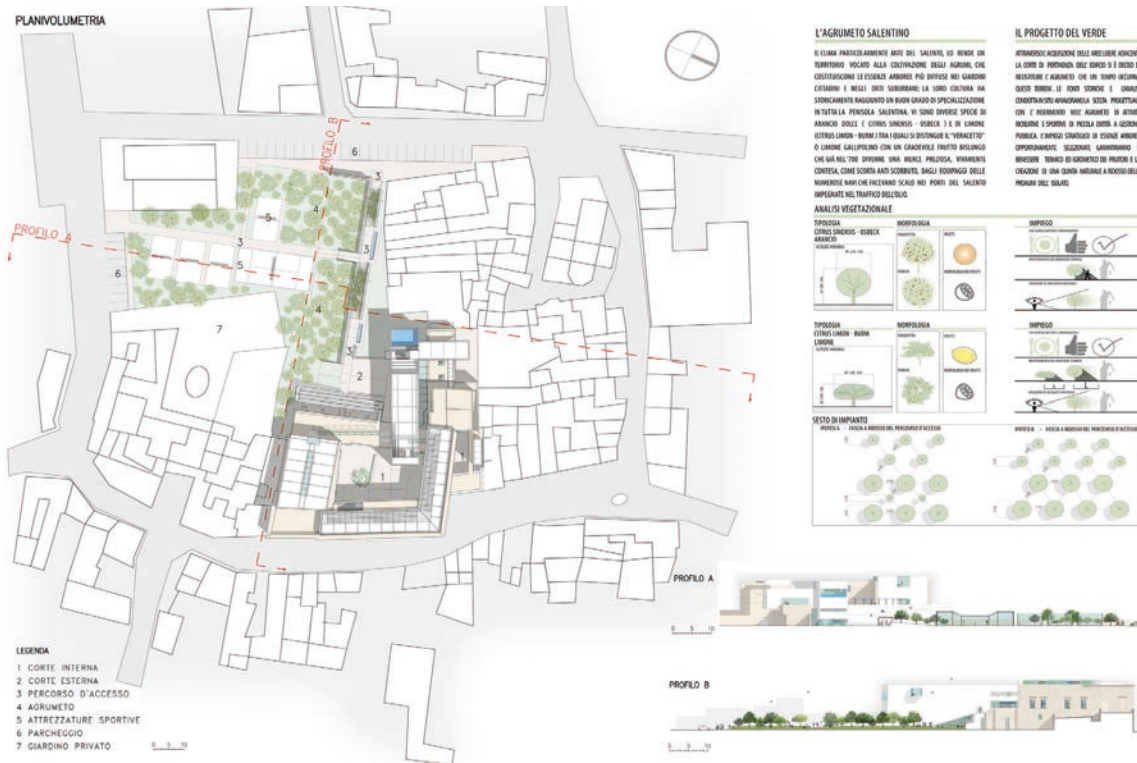
L'idea che l'ampliamento del palazzo possa avere anche una sua vita autonoma rispetto alle attività legate alla gestione del municipio, è evidente dall'organizzazione del piano superiore al quale è possibile accedere indipendentemente tramite un sistema di rampe che conducono nella caffetteria posta in un piano intermedio nel volume vetrato che divide le due corti.



F. DI FABIO – Progetto di una scuola di alta formazione

TAV.26 – Planimetria generale con l'agrumeto salentino

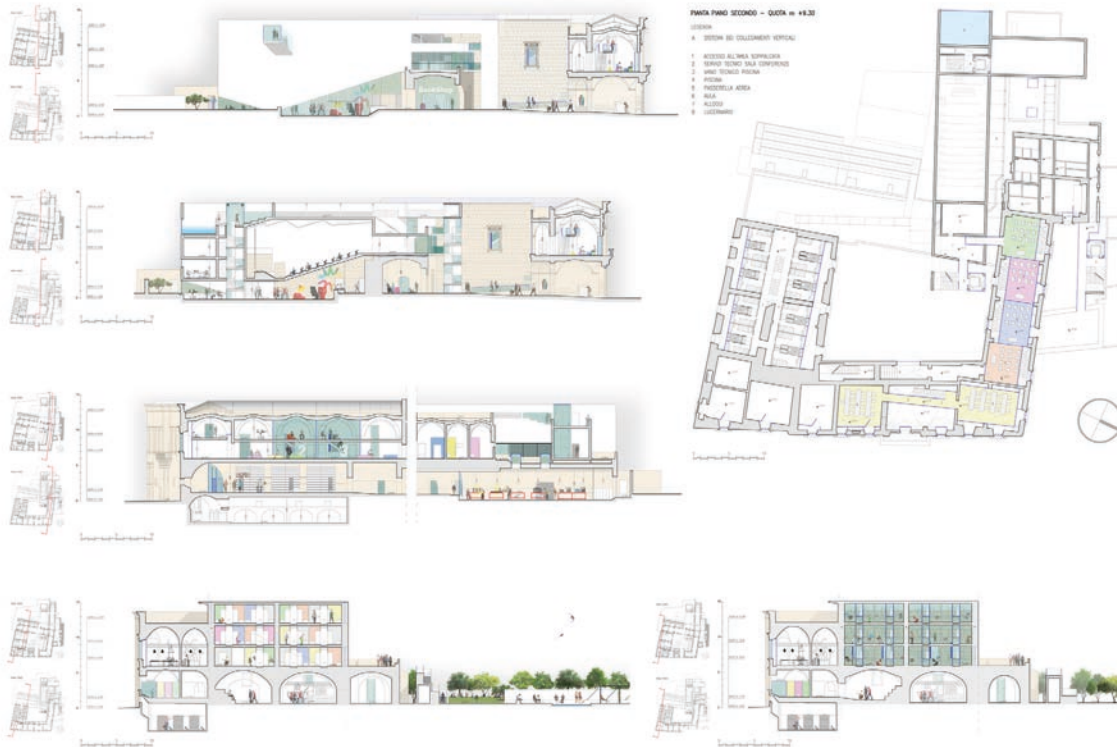
Fa parte dell'eredità storica del sito anche un piccolo agrumeto che resiste all'interno del giardino attualmente in stato di semi-abbandono. Il progetto prevede una valorizzazione di questo bene, destinando la parte del giardino rivolta a Sud ad agrumeto, con particolare riguardo alle specie antiche tipiche del Salento. Questo è attraversato dal percorso di accesso alla parte pubblica della scuola, e cela al suo interno un generoso sistema di attrezzature sportive.



F. DI FABIO – Progetto di una scuola di alta formazione

TAV.27 – Il progetto della nuova scuola di design con l'inserimento dei nuovi volumi

Pur preservando intatto l'edificio storico, in alcune parti il progetto prevede l'innesto di volumi al suo interno, come ad esempio la foresteria dagli ambienti monastici innestata nel piano superiore dell'ala più antica del palazzo e il sistema delle coperture fotovoltaiche e collegamenti verticali per raggiungere punti di vista panoramici.



SILVIA MARTELLA – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto della facoltà di Architettura del Salento

TAV.28 – Inquadramento e planimetria generale

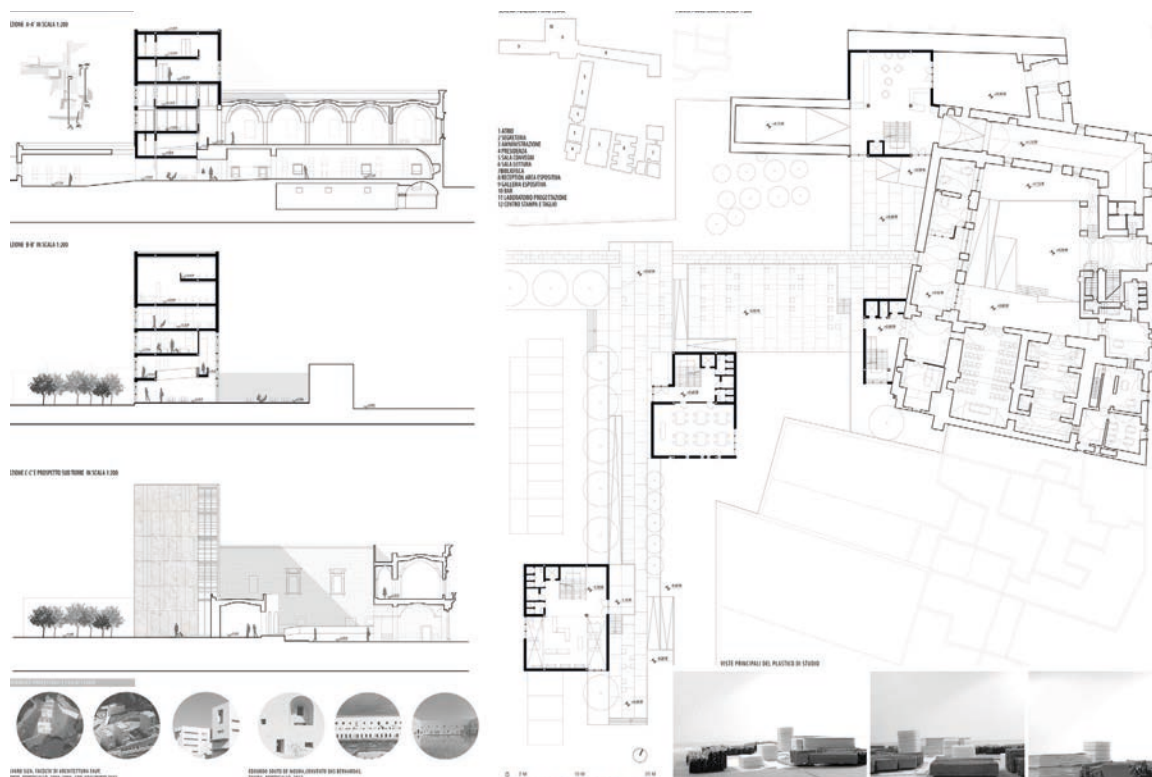
Sviluppata tra il concetto di unicità e quello di modularità/molteplicità, la misura storica originaria genera in questo progetto quattro blocchi di altezza disuguale che caratterizzano e ridanno ordine all'intero complesso.



S. MARTELLA – Progetto della facoltà di Architettura del Salento

TAV.29 – Dalla misura storica il progetto dei nuovi moduli didattici

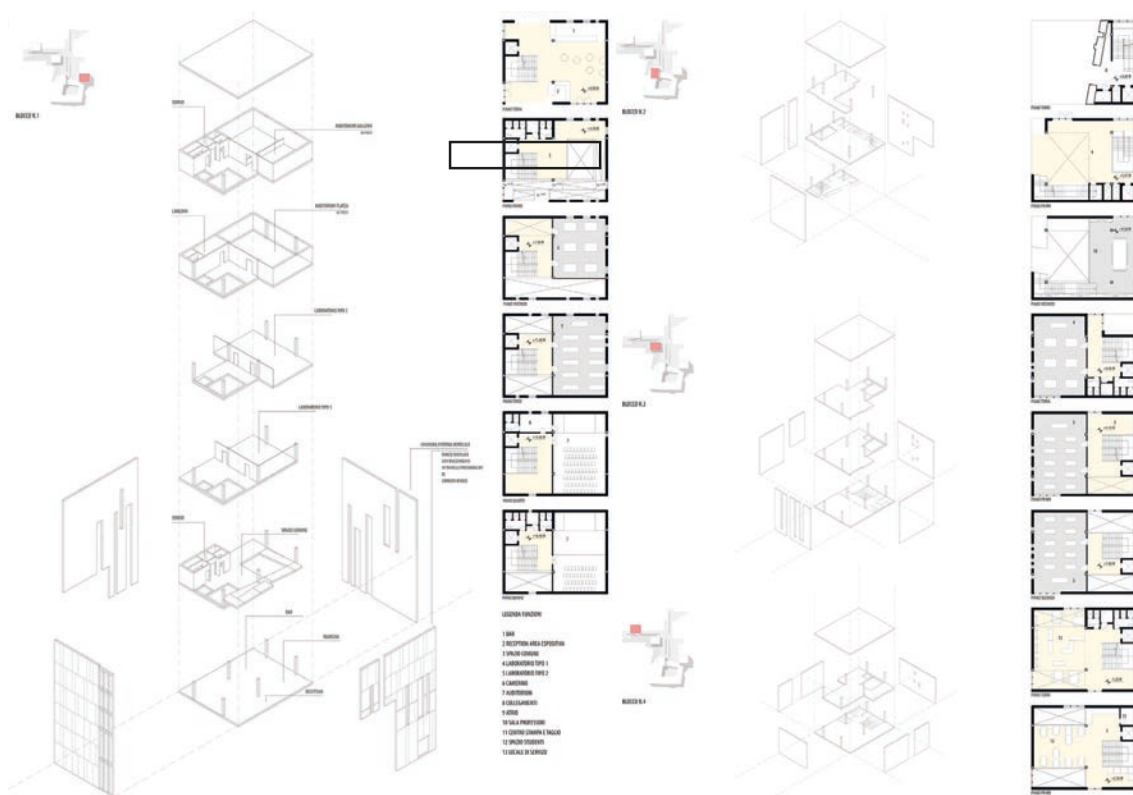
I quattro volumi, laconici parallelepipedi nei quali sono alloggiate tutte le attività della scuola di architettura, mentre gli ambienti di palazzo Vernazza sono destinati ad un uso più istituzionale, si ispirano all'architettura della facoltà di Porto di Alvaro Siza, rendendo più estrema la poetica minimalista.



S. MARTELLA – Progetto della facoltà di Architettura del Salento

TAV.30 – Dettaglio dei nuovi volumi con le varianti tipologiche

Studio dettagliato delle destinazioni d'uso e del sistema planimetrico, della composizione dei prospetti e delle variazioni sul tema della pianta minima, con indicazione degli innesti nel sistema della preesistenza, sia nel rapporto con l'edificio storico che nel caso del sistema dello spazio aperto.



A.BIANCHI FASANI – Progetto di una scuola di arti e mestieri

TAV.32 – Il progetto

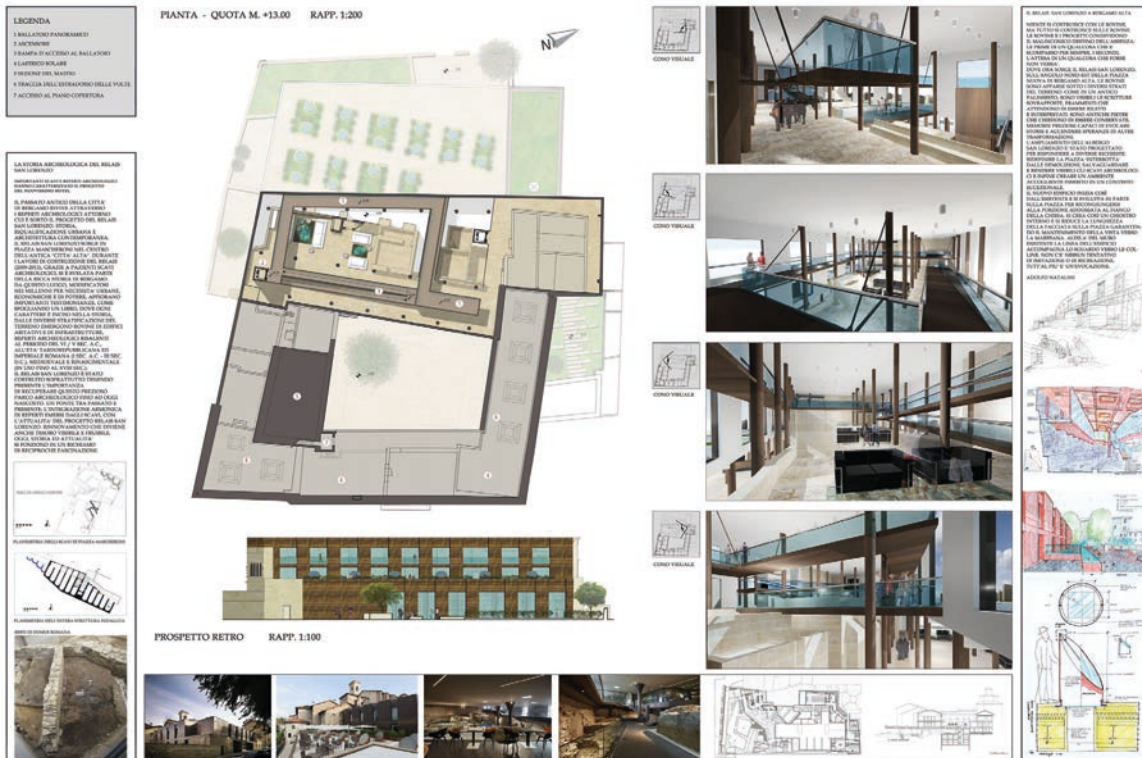
I laboratori della scuola di arte e mestieri femminile, dedicata alla memoria della attività svolta dalle lavoratrici del tabacco che qui lavorarono fino a tempi recenti, sono situati nella struttura antica secondo un attento progetto di rifunzionalizzazione degli spazi e della distribuzione, che lasciano sostanzialmente invariato l'organismo originario. Gli spazi comuni, di incontro e mostra si trovano invece nelle parti nuove.



A. BIANCHI FASANI – Progetto di una scuola di arti e mestieri

TAV.33 – Viste degli interni

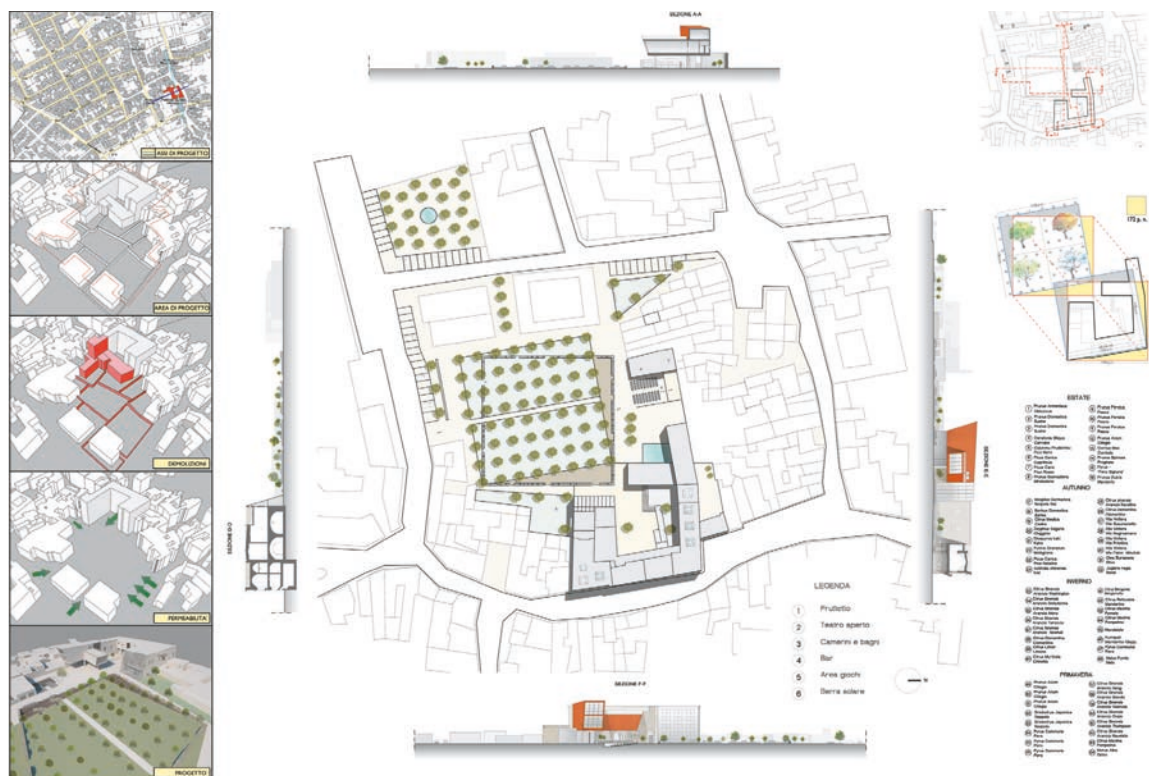
Le viste degli spazi interni mostrano un felice rapporto del linguaggio contemporaneo con la preesistenza. Doppie e triple altezze e un ballatoio in vetro e acciaio definiscono uno spazio libero che dall'interno del nuovo volume affacciato sul giardino conduce come in una passeggiata panoramica sulla copertura attrezzata.



MARCO BRUNETTI – Ipotesi di riuso di Palazzo Vernazza. Progetto del nuovo municipio

TAV.34 – Inquadramento e planimetria generale

Il progetto affronta il tema dell'hortus conclusus che si apre alla città con due frutteti stagionali. L'occasione della proposta della nuova sede del municipio consente di offrire alla cittadinanza una condivisione di nuovi ampi spazi verdi.



M. BRUNETTI – Progetto del nuovo municipio

TAV.35 – Il progetto

Un contrasto forte del nuovo con l'antico consente di aprire scorci sul paesaggio salentino. Il nuovo volume si impone con potenza all'interno del cortile, più nascosto dalla vista esterna, ma propone una grande vetrata che dall'interno della sala consente di godere di una vista panoramica sull'intorno.



BARBARA BRUNA CIRELLI – Progetto di restauro di Palazzo Vernazza

TAV.36 – Il progetto di riuso per una scuola di alta formazione per il turismo, l'arte e l'artigianato locale

Il progetto, che si occupa prevalentemente del restauro del palazzo, inserisce nuovi elementi per la soluzione di alcune criticità distributive e per l'adeguamento alle norme che sovrintendono l'eliminazione delle barriere architettoniche.



B. B. CIRELLI – Progetto di restauro di Palazzo Vernazza

TAV.37 – Dettaglio dei nuovi elementi

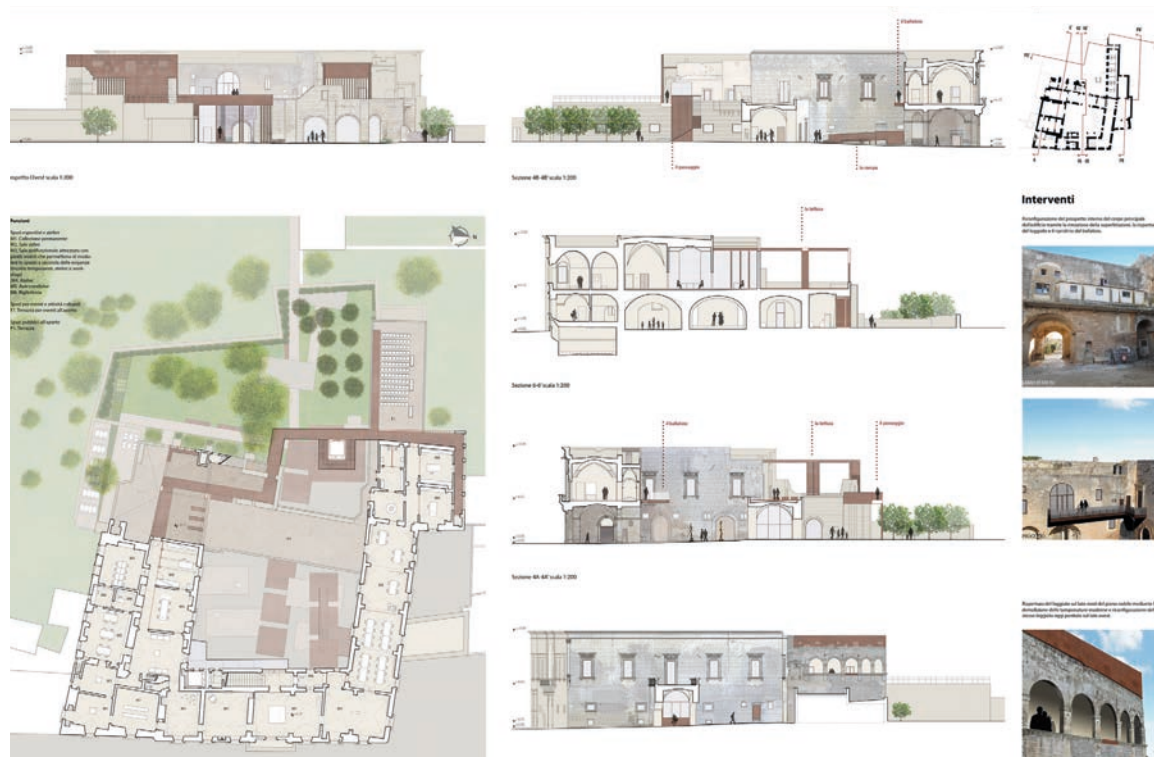
Sono ipotizzati: l'installazione di una rampa per l'accesso alla sala delle Tabacchine, l'installazione di un ascensore vetrato per raggiungere direttamente il piano superiore in corrispondenza del nuovo ballatoio che è posto in corrispondenza delle tracce di uno che doveva essere presente originariamente per accedere al primo piano ove si trova un grande arco murato.



E. BECCARINI – Progetto di restauro di Palazzo Vernazza

TAV.39 – Il nuovo nell'antico

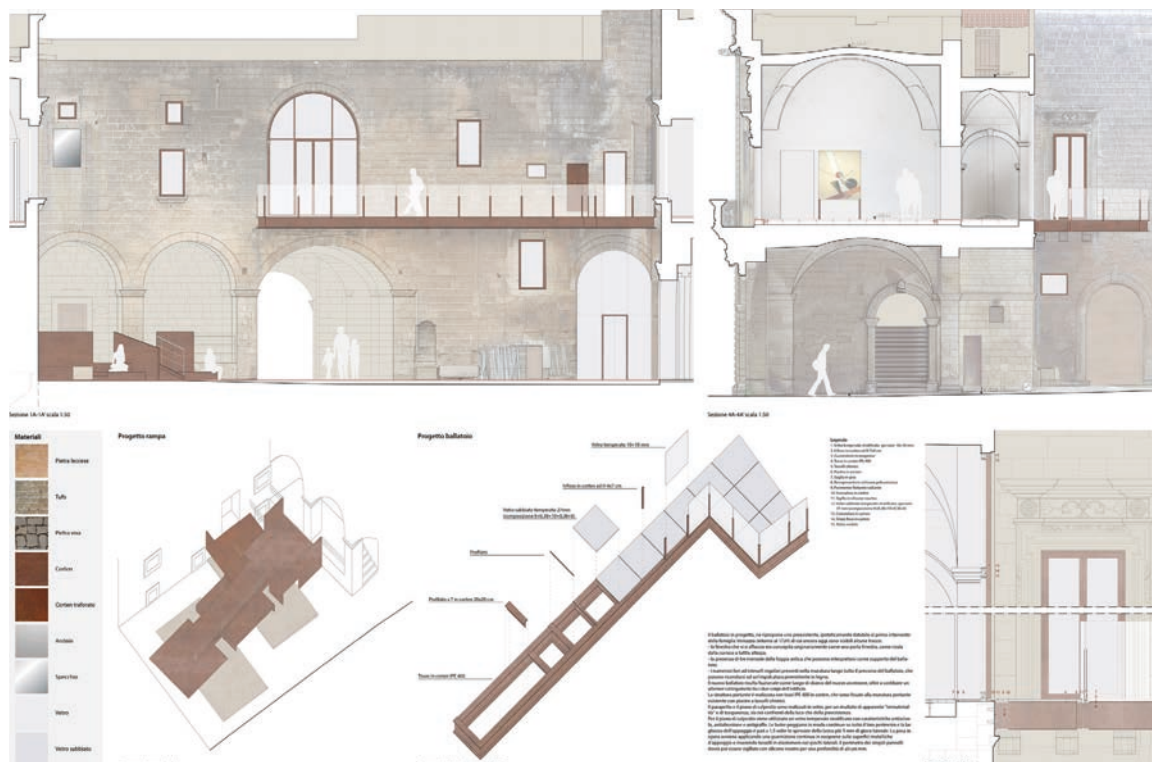
Gli interventi consistono nel ripristino di aperture tamponate e rimozione di tramezzature recenti per restituire l'aspetto originario agli interni e nella realizzazione e adeguamento di scale, ascensori e rampe per una migliore accessibilità degli ambienti.



E. BECCARINI – Progetto di restauro di Palazzo Vernazza

TAV.40 – Il progetto dello spazio espositivo

Il progetto del nuovo consiste nella realizzazione di dettagli di arredo per gli spazi espositivi, nella realizzazione del ballatoio esterno in vetro temperato e acciaio corten all'interno della corte, ove era originariamente in luogo dei manufatti aggiunti recentemente che deturpano la facciata interna e nella installazione di una rampa in corten che consente un accesso dolce alla sala delle Tabacchine.



CONCLUSIONI

Alessandra Capanna e Giampiero Mele

Figure elementari e misura storica

La mostra che è stata ospitata nella grande sala al primo piano del palazzo baronale di Castri di Lecce dal 22 al 24 giugno 2018, ha rappresentato una prima presentazione di una ricerca sperimentale che ha voluto aprirsi al territorio ed ai suoi abitanti in forma di disseminazione e condivisione del sapere. A partire dalla conoscenza delle radici culturali del luogo, il ruolo dell'architetto è stato quello di presentare proposte per nuovi usi di un bene storico rendendo attuali i principi del passato, utilizzati come strumento creativo per la genesi del progetto.

Il numero, la misura e la geometria assumono un ruolo di apparato utile per il progetto contemporaneo per la sua strutturazione; non sono solo quindi dispositivi utili per la sua rappresentazione, poiché legano la soluzione formale contemporanea alla filosofia di ideazione del progetto che per secoli ha generato architetture e città, capaci di rendere visibili nelle forme costruite i principi scientifici ed estetici del tempo. Si poneva cioè la questione del tempo storico e della interpretazione sempre nuova dei concetti, che sono a-storici. Iannis Xenakis, antico collaboratore di Le Corbusier, divenuto musicista innovatore della concezione stessa della composizione grazie all'adozione di principi matematici, nel ragionare sui principi compositivi, si soffermava proprio sulla questione della riunificazione di questi opposti nel processo ideativo che combina concetti che sono nel tempo e concetti che sono fuori dal tempo, immanenti. "Quando si costruisce una melodia si agisce nel tempo, – diceva Xenakis in una lunga intervista che Enzo Restagno ha pubblicato alla fine degli anni Ottanta come parte del volume dedicato al compositore greco – si mette infatti una nota dopo l'altra e quello che ne risulta è un evento calcolato nel tempo. Le note prescelte però appartengono a una scala o a un modo e questi elementi non sono immessi nel flusso temporale vero e proprio: sono piuttosto delle strutture che esi-

stono fuori del tempo, indipendenti. Anche il lavoro teorico che si fa a tavolino, disponendo le note e calcolando i tempi, avviene in un certo senso, fuori dal tempo. Solo la messa in opera, l'esecuzione, cala nel flusso del tempo tutto questo. C'è quindi una realtà più complessa: tutto quello che ci accade intorno viene catturato dalla memoria, dove diviene qualcosa di simile ad un'impronta che si erode, si cancella a poco a poco, ma sempre in una dimensione sottratta al flusso reale del tempo. In fondo tutta la musica si basa su questo principio di costruzione che attinge i suoi materiali da una dimensione fuori del tempo perché vengano successivamente proiettati nella prospettiva del tempo". In E. Restagno (a cura), Iannis Xenakis, EDI Musica, Torino 1988, pag 41.

Così avviene anche per la genesi del progetto di architettura i cui elementi geometrici, fatti di numero e misura, sono memoria allo stesso modo delle immagini acquisite nel tempo delle singole esistenze, che riemergono alle volte in modo involontario. Nel metodo che presentiamo, in modo volontario, le misure storiche e la loro figura elementare, come le lettere dell'alfabeto, come le sette note della scala temperata, sono la base impostativa sulla quale si adagia l'idea-memoria, elementi materiali e immateriali che coesistono al di fuori del tempo, e che organizzati in modo da formare il progetto ed eseguiti in forma di costruzione, hanno un loro sviluppo nel tempo, che prosegue per tutta la durata della loro funzione, percepiti come luoghi di vita, attraversati e usati.

Nella categoria "fuori del tempo", quindi si raccolgono le conoscenze teoriche e pratiche e le memorie. Fanno invece parte della categoria "nel tempo" la costruzione del progetto, quella dell'edificio e il suo uso, come fossero l'esecuzione di un concerto, o la lettura di un romanzo. Nei contesti storici in particolar modo, con questo metodo si evita di entrare nel dibattito sulla necessità di adottare un sistema figurativo di basso impatto o addirittura di conformarsi ad un

approccio di tipo imitativo degli edifici storici, come pure si supera la questione del grado di reinterpretazione compatibile con il contesto. Il carattere pluridisciplinare della ricerca mette a sistema i vari campi del sapere con lo scopo di generare un progetto di alto impatto culturale. Numero, Misura, Geometria e Progetto come metodo per il progetto contemporaneo è una sperimentazione iniziata proprio con questo caso di studio per diventare una ricerca finanziata dall'Ateneo della Sapienza, nell'ambito della quale si stanno studiando altri contesti: dal progetto di riconnessione dei siti storici e paesaggistici della città di Melpignano, in virtù della riconfigurazione della piazza dove annualmente si svolge il concerto nella Notte della Taranta, ai micro interventi su singoli edifici come il cosiddetto Castello di Sanarica, un difficile sistema frammentato di situazioni proprietarie, nelle quali la parte di proprietà pubblica risulta incastonata, ai recuperi di altri monumenti e tessuti urbani.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1972. New Uses for Old Buildings, "The Architectural Review", vol. CLI, n. 903, May 1972
- Architettura come Modificazione, "Casabella", n.498-499, gennaio-febbraio 1984 (numero monografico)
- Associazione Arcimondo, s.d.. Pisignano: notizie, curiosità, ricette, Edizione Arcimondo, Pisignano (stampato e riprodotto in proprio)
- Barbagli F., Baroni P., Blasi C., Purini F., 2000. Il progetto di recupero delle Scuderie Medicee di Poggio a Caiano, in "Costruire in laterizio", n.77, pp.32-37
- Bartoli M.T., Fossi E., Mele G., 2007. Musso e non quadro: la strana figura di Palazzo Vecchio dal suo rilievo, Firenze: Edifir
- Basile V., Cazzato V., 2008. Dal castello al palazzo baronale. Residenze nobiliari del Salento dal XVI al XVIII secolo, Galatina (LE): Congedo editore
- Canepari C., Cioni V., 1997, Il riuso architettonico. Progetto e concetto, Firenze: Studio editoriale fiorentino
- Capanna A., Mele G., 2017. RPR Rilievo Progetto Riuso, Santarcangelo di Romagna (RN): Maggioli editore
- Carbonara G., Centofanti M., Mingucci R., Disegno per il restauro: oltre il rilievo in "Disegnare-Con", Vol 8, No 14 (2015)
- Cazzato M., 2000. Guida ai palazzi aristocratici del Salento: residenze, giardini, collezioni d'arte, Galatina (LE): Congedo editore
- Conforti C., 2001. Recupero delle scuderie medicee di Poggio a Caiano, in "Casabella", n.690, pp.10-17

De Vita M., 2011. Architetture restituite: conservazione e riqualificazione, esperienze didattiche, Firenze: Edizioni Alinea

Docci M., Maestri D., 1998. Manuale di rilevamento architettonico e urbano, Roma: Editori Laterza

Ferlenga A., Vassallo E., Schellino F. (a cura di), 2007. Antico e Nuovo. Architetture e architettura, atti del convegno (Venezia, 31 marzo-3 aprile 2004), vol. 2, Padova: Il Poligrafo, pp. 841-860

Franchino R., Violano A., 2010. Recupero, riuso, riciclo, Città di Castello: Alinea

Kincaid D., 2002. Adapting Building for Changing Uses: Guide-lines for Change of Use Refurbishment, New York: Spon

Mele G., 2012. A Geometrical Analysis of the Layout of Acaya, Italy. In "Nexus Network Journal", vol. 14, Berlin-Basel: Birkhauser

Mele G., Rovo F., 2015. Il rilievo e l'analisi come strumenti guida per il riuso del palazzo baronale di Pisignano (LE), in Disegnare Con, Vol 8, N° 14, Carbonara G., Centofanti M., Mingucci R. (a cura)

Pinto M.R., 2004. Il riuso edilizio. Procedure, metodi ed esperienze, Torino: UTET

Robert P., 1989. Reconversions. Adaptations: New Uses for Old Buildings, Parigi: Le Moniteur

Varagnoli C., Antichi edifici, nuovi progetti. Realizzazioni e posizioni teoriche dagli anni Novanta ad oggi, in Posocco P., Raitano M., 2016. La seconda vita degli edifici, Macerata: Quodlibet

Zevi B., 1951. Architettura e storiografia. Le matrici antiche del linguaggio moderno, Torino: Einaudi, riedito da Quodlibet (collana DiAP PRINT9, Macerata 2018)

<http://recycleitaly.net>

AUTORI

Alessandra CAPANNA

Architetto, PhD, ricercatore in Composizione architettonica e Urbana presso la facoltà di Architettura della Sapienza di Roma è docente di Progettazione Architettonica.

Ha scritto saggi e monografie, tenuto seminari sul tema dei rapporti tra matematica, musica e architettura

Corresponding editor (2009-2013) di "Nexus Network Journal. Architecture and Mathematics on-line", fa parte del collegio dei docenti del dottorato in Architettura e Costruzione (DRACo) e del comitato scientifico e didattico del Master di primo livello in Scenografia teatrale e televisiva della Sapienza di Roma. Dal 2007 collabora con l'Istituto dell'enciclopedia italiana (Treccani). Socio fondatore della IAMAI (International Association in Mathematics and Art - Italy).

Giampiero MELE

Architetto, professore associato di Disegno presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi eCampus dove è direttore di quattro Master di primo livello, PhD in rilievo e rappresentazione dell'architettura e dell'ambiente e in projet architecturale et urbain. Ha insegnato nelle facoltà di Architettura di Firenze, Ferrara, alla facoltà di Architettura e Società e di Design del Politecnico di Milano.

Ha scritto saggi e monografie, tenuto seminari e conferenze sul tema delle relazioni fra rilievo, geometria e aritmetica nell'architettura storica. Altri campi di ricerca riguardano il disegno dell'architettura, del design e la geometria descrittiva. Fondatore e presidente della IAMAI (International Association in Mathematics and Art - Italy).

“...e guardando le altrui muraglie, subito con diligenza consideriamo tutte le proporzioni e misure, e le esaminiamo, e secondo le forze dell’ingegno nostro, ricerchiamo quali cose vi si potessero aggiungere, levare o mutare, ed avvertiamo inoltre, in che modo esse siano più compiute, o più belle. E se alcun edificio sarà ben compartito, e perfettamente finito, chi sia quello, che non lo riguardi con diletto e letizia grandissima?...”

(Leon Battista Alberti, I dieci libri di architettura, trad. Cosimo Bartoli, Roma 1786, pag. XXIV-XXV)

COLLANA MATERIALI E DOCUMENTI

Per informazioni sui precedenti volumi in collana,
consultare il sito: www.editricesapienza.it

40. Progettare nei territori delle storture
Sperimentazioni e progetti per aree fragili
Daniela De Leo
41. Le sinistre italiane e il conflitto arabo-israelo-palestinese
1948-1973
Claudio Brillanti
42. Basilea 3 e shock sistemici
a cura di Nicola Boccella e Azzurra Rinaldi
43. La responsabilità dell'ente da reato nel sistema generale
degli illeciti e delle sanzioni anche in una comparazione
con i sistemi sudamericani
In memoria di Giuliano Vassalli
a cura di Antonio Fiorella, Alfredo Gaito, Anna Salvina Valenzano
44. Abu Tbeirah Excavations I. Area 1
Last Phase and Building A – Phase 1
edited by Licia Romano and Franco D'Agostino
45. ANCRiSST 2019 Procedia
14th International Workshop on Advanced Smart Materials
and Smart Structures Technology
edited by Vincenzo Gattulli, Oreste Bursi, Daniele Zonta
46. L'Europa della crisi
a cura di Maria Cristina Marchetti
47. Geometria e progetto
Ipotesi di riuso per il palazzo Vernazza a Castri
Alessandra Capanna, Giampiero Mele

Il libro mette in evidenza il ruolo del rilievo e dell'analisi geometrica come strumento di conoscenza utile a formulare una serie di ipotesi di riuso che non tradiscano la filosofia di progetto originaria.

ISBN: 978-88-9377-120-7



9 788893 771207

